DISTRIBUZIONE GRATUITA

Buone Feste

sabato 19 dicembre 2015

IL SORPASSO

il mensile di Montesilvano

Numero 9 anno I . Seguici su www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

l'editoriale

Eppur si muove

di Mauro De Flaviis

Eccomi a presentarvi il numero natalizio seduto in aeroporto a Roma in attesa di prendere il volo per Hyderabad. La stessa cosa accadde per l'editoriale dello scorso numero, quasi a ricordarmi il doppio binario instauratosi nella mia vita nel corso 2015. Un binario percorso dalla locomotiva rappresentata dal lavoro principale, dal quale trarre reddito, collegato a diverse località mondiali e l'altro binario con destinazione Montesilvano percorso dal treno Il Sorpasso sul quale soddisfare la passione per la città e investire reddito.

È interessante l'accostamento al treno perché oramai Il Sorpasso sfreccia, forte della passione dei redattori e dell'accoglienza dei lettori. È bello notare che molti suggerimenti vengono raccolti e concretizzati, ad esempio la proposta di realizzazione di una rotonda all'incrocio tra via Portogallo e corso Strasburgo, al fine di aumentarne la sicurezza intrinseca di chi l'attraversa. È fonte di grande soddisfazione ciò che è accaduto in Consiglio Comunale il giorno 11 dicembre (per la cronaca vi rimando alla foliazione interna) rispetto alla edificazione selvaggia di palazzi nei quartieri di Villa Canonico e Villa Verrocchio. In estate abbiamo acceso i fari su quella situazione partendo dalla pubblicazione della lettera di Costantini poi seguita dalle interviste a tutti i decisori. Abbiamo quindi proposto un superamento delle norme e appoggiato sul nostro sito la petizione a tal fine. Finalmente la politica ha preso atto della situazione, ha ammesso l'incongruenza tra le differenti normative urbanistiche e si è impegnata ad un adeguamento delle stesse con l'obiettivo di andare nella direzione di privilegiare la qualità della vita dei quartieri a valle degli interventi edilizi rinunciando alla massimizzazione

SEGUE A PAG. 2

IL GIUBILEO DELLE OPERE

La vignetta di Freccia

di Vittorio Gervasi

Questo Papa non finisce mai di stupirci. Mentre imperversa una guerra del terrore che semina paura e angoscia, mentre si pensa di chiudere le frontiere, mentre il mondo trema per paura di attentati, Papa Francesco sguaina la sua arma: un Giubileo della Divina Misericordia. Un Anno Santo per sperimentare la forza del perdono. Ingenuità o profonda saggezza ? Occhi umani o sguardo divino ? Credo che questo Papa conosca molto bene il cuore dell'uomo. Quel cuore capace di incredibili nefandezze, così come di slanci di inarrestabile generosità. Un mistero che nessuno scienziato è capace di spiegare, proprio perché la scienza non arriva dove gli occhi non vedono e dove le mani non toccano. Ma dove si uniscono l'umano con il divino ? Dentro ciascuno di noi. Nelle opere concrete di misericordia che ciascuno di noi può compiere. Di fronte alle grandi sfide che questo mondo globalizzato ci pone come possiamo rispondere a livello locale ? Mi torna alla mente la risposta che Madre Teresa di Calcutta diede ad una persona che le domandava come mai Dio permettesse e non intervenisse dinanzi a tutto il male che c'è nel mondo:<< Il Signore ha fatto te !>>. Conviene convincersi che non c'è altra risposta. Non c'è altra soluzione agli innumerevoli problemi e sfide sociali che la nostra vita quotidiana ci pone davanti. La sfida è sempre personale. I grandi errori sociali sono sempre il frutto della sommatoria di tanti errori personali. Non esistono responsabilità collettive che non passino da

SEGUE A PAG. 2

responsabilità personali. E per ribellarsi in maniera forte e decisa a quest'ondata di pessimismo che pervade la società serve un'autentica ribellione che oggi il Papa ci propone: chiedere perdono e a nostra volta perdonare e darne prova con opere concrete di misericordia. E' l'unica strada per riaccendere la speranza. Ma spesso, erroneamente, si pensa che il messaggio cristiano ci inviti al buonismo, cioè a ostentare sentimenti di comprensione e di tolleranza verso chi sbaglia. Nient'affatto. Senza giustizia e senza azioni concrete per rimediare agli errori commessi non c'è salvezza. Un popolo che non riconosce i suoi errori e non desidera rimediare non uscirà mai dal tunnel della disperazione. E da qui si riparte. Credo che questo Giubileo possa far bene a tutti noi, a tutti noi cittadini di Montesilvano che viviamo guardando troppo al passato e con scarsa proiezione verso il futuro privi di quella gioia che spinge a superare finanche se stessi. Gli errori sono stati commessi, li conosciamo bene, ma continuare a raccontarceli non serve a nulla. Serve invece il coraggio di sorpassare velocemente una mentalità che recrimina per affermare una mentalità che propone e che si adopera per trovare soluzioni. Oggi servono risposte. E per farlo serve un supplemento di umanità. Serve ripartire dai bisogni più prossimi cioè di chi ci è più vicino. E chi è più vicino la prima cosa che chiede è di essere ascoltato, di essere compreso. Mi hanno colpito molto le parole di alcuni operatori della mensa dei poveri delle nostra città, mentre raccontavano

Volando Alto

di Gennaro Passerini

Strada parco e qualità dell'aria

Abbiamo appreso che in una riunione tenuta dal Presidente della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso con i responsabili dell'azienda TUA, l'ente regionale di gestione dei trasporti locali, il Sindaco e assessore al traffico del Comune di Pescara, alcuni comitati e associazioni locali come carrozzine determinate da sempre schierate contro la filovia, si sarebbe deciso di interrompere il bando per la progettazione delle Linee 2 e 3, smantellare i pali e la rete elettrica aerea appena realizzati sulla linea 1, in corrispondenza della strada Parco, e di cercare, a cura dei comitati, nuovi sistemi tecnologici, per mezzi senza alimentazione elettrica aerea e più piccoli. Qualcuno auspica anche di cercare altrove una nuova sede per il malvoluto mezzo di trasporto pubblico, fuori dalla strada Parco. La decisione è stata motivata dal fallimento della ditta olandese che produceva il Phileas, un innovativo ma costoso e poco affidabile filobus bimodale a guida automatica scelto per la linea 1. Dopo 22 anni dall'avvio del progetto strada Parco, oltre 30 milioni di euro spesi (!) questa sarebbe la decisione risolutiva dell'annoso problema del riuso dell'ex ferrovia adriatica, decisa dal Presidente della Regione, dal Sindaco di Pescara e dai comitati contro la stessa filovia?

Innanzitutto questo problema non riguarda solo il comune di Pescara ma anche il comune di Montesilvano, assente alla riunione, dove si sviluppa la parte maggiore del tracciato della Linea 1 con il maggior numero di fermate fino ai Grandi Alberghi e al Palazzo dei Congressi. Ma

SEGUE A PAG. 2

Scarica un'applicazione gratuita sul tuo Store per la visualizzazione di QR CODE, inquadralo

"Credi alla forza dei tuoi sogni ed essi diventeranno realtà"
(Sergio Bambarén nell'onda perfetta 1999)

l'editoriale

del volume costruito. Siamo orgogliosi di ospitare in questo numero il giornalino del Liceo Scientifico Corradino D'Ascanio denominato Corradinomia anno 7 numero 1, concretizzando alcuni progetti oramai avviati da mesi: la stampa e distribuzione del giornalino, Il Sorpasso in classe e la scuola in azienda. Abbiamo puntato sul Liceo perché riteniamo fondamentale coinvolgere le giovani leve nella proposizione costruttiva e ringraziamo di nuovo la dirigente per la fiducia accordataci.
Tutti questi segnali di feedback, oltre alle numerose attestazioni di stima ottenute di persona, non possono che spronarci a investire nel mensile ulteriori energie. Procediamo senza alcun dubbio verso il consolidamento del progetto iniziale. Ricordiamo a chi ritiene di essere nella condizione di condividere proposte per la città di inviarcele, noi saremo lieti di condividerle con tutti i lettori.
In questo numero segnalo l'approfondimento sul giubileo, abbiamo cercato di immaginare quali opere di misericordia, cioè gesti concreti di solidarietà, possano essere realizzati a Montesilvano per lucrare l'indulgenza. Vi segnalo inoltre l'articolo di Criniti su Villa Delfico, struttura di proprietà comunale sulla quale andrebbe attivato un percorso di recupero, magari nella stessa direzione del progetto attivo sulla Stella Maris, e se non possibile, quale obiettivo minimo, nel recupero e fruizione dell'area verde di pertinenza estesa da corso Umberto alla strada parco.
Nel frattempo, nonostante il solito pesante ritardo subito a Fiumicino, sono in volo verso la prima tappa a Dubai e salutandovi vi invio i migliori auguri per un sereno Natale e buone festività da parte mia e di tutta la redazione. Enjoy!

IL GIUBILEO DELLE OPERE

di alcune persone che si recano non solo e non tanto per consumare un pasto caldo, ma soprattutto per avere qualcuno con cui condividere qualche momento, qualcuno al quale raccontare la propria storia e scambiare qualche idea. Ci sono bisogni propriamente umani; sono bisogni insopprimibili di condivisione per battere la solitudine che pervade i nostri centri abitati. Talvolta si sta insieme ma non ci si conosce. Ci si guarda ma ci si evita. In un clima di diffidenza generale non c'è comprensione, c'è solo divisione che è foriera di nuova oscurità. Ecco allora che serve ripartire. Ripartiamo dalle opere concrete. La nostra città vanta diverse iniziative sociali che rispondono a bisogni molto concreti. Sono iniziative spontanee che nascono dalla generosità di tanti cittadini che si adoperano in prima persona, nel silenzio, senza clamore, per farsi prossimi dei più prossimi e se gli chiedi perché lo fanno ti rispondono :<<…perché quando fai del bene è più quello che ricevi che quello che dai>>. Effettivamente donare arricchisce. Ed entrare in contatto con chi dona è motivo di gioia, di allegria. Serve proprio un Giubileo delle opere di carità che ridoni speranza a tutta la città ! territorio turistico deve offrire qualcosa di unico, di irripetibile, che non puoi trovare altrove. Quel qualcosa che ti affascina, ti emoziona, ti racconta una storia mai ascoltata e ti invoglia a parlarne bene quando torni nella tua città a tal punto da far sorgere il desiderio in chi ti ascolta di organizzare subito un viaggio. Il miglior marketing rimane sempre il passaparola.
Penso a Montesilvano e mi chiedo cosa possiamo fare per emozionare i nostri turisti, come possiamo accoglierli, come possiamo intrattenerli piacevolmente, quali piatti della nostra cucina possiamo far loro gustare. Penso ai ristoratori capaci di raccontare la loro cucina e i prodotti del nostro territorio che dovrebbero essere venduti in ogni angolo della città. Per essere concreto penso ai prodotti enogastronomici dell'area vestina, la più vicina a noi, che offre cultura e sapori di gran qualità ancora poco noti: perché non incominciare a raccontarli in serate a tema da offrire ai nostri turisti? Perché non portarli direttamente sui luoghi di produzione per affiancare i nostri produttori in una giornata di lavoro seguendo le fasi di lavorazione? Non c'è modo migliore per scoprire la bontà di un prodotto. Per gli amanti della musica penso a laboratori artistici che attraverso stage guidati da nostri talenti insegnino le musiche della tradizione abruzzese. Perché non organizzare laboratori artigianali per riscoprire le antiche tradizioni nella lavorazione della lana, dei merletti, della ceramica, del ferro battuto? E guardando al mare penso alla pesca - turismo, una grande occasione per i proprietari di piccole imbarcazioni da pesca che possono attrezzarle per organizzare meravigliose uscite al fine di far scoprire i segreti del mare. Quest'estate ha riscosso grande successo l'apertura serale dei chioschi sul lungomare per vendere nel mercato del pesce una gradevolissima frittura; sono iniziative che creano aggregazione sulla riviera – così come la pedonalizzazione – e la fanno vivere nel senso pieno del termine.
Ma per funzionare tutte queste iniziative devono essere sempre condite dalla voglia irrefrenabile di collaborare, di mettersi insie me per costruire percorsi di sviluppo, superando le vecchie logiche.

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

Volando alto

forse riguarda anche i comuni di Città S. Angelo e Silvi, che formano un continuum urbano a nord di Pescara, da cui provengono anche una parte dei 70 mila veicoli che ogni giorno attraversano l'abitato nord verso Pescara (dati Piano del traffico Pescara 2005) e che dovrebbero essere intercettati con strutture di parcheggio di scambio connesse al trasporto pubblico in sede propria, per ridurre il carico automobilistico sulla stretta fascia costiera, e riequilibrare una ripartizione modale oggi insopportabile, con circa l'85 % del traffico che si svolge in automobile. Sulla motivazione dell'assenza del comune di Montesilvano vi rimandiamo all'intervista al Sindaco.
Noi apprezziamo l'attivismo del nostro Presidente regionale, ma la questione della strada Parco non si può affrontare ascoltando solo una parte delle ragioni, quelle di chi è contrario all'opera per molti motivi, ipotecando il futuro della mobilità metropolitana e le esigenze di un più vasto numero di cittadini. Né ci si può dimenticare che la pianificazione, così come gli atti di indirizzo, spetta ai consigli comunali e non alle Giunte esecutive. È da non sottovalutare il fatto che la maggioranza di cittadini ha chiesto, in un referendum consultivo del 2014, di affrontare i problemi della mobilità, dell'ambiente e del territorio, a livello di area vasta, ossia intercomunale.
Quello che è inaccettabile è che si prendano decisioni sul trasporto pubblico senza un piano della mobilità, né una visione reale dei problemi alla scala adeguata. Montesilvano, oltre 53 mila abitanti, non ha un Piano urbano del traffico, mentre sarebbe obbligata per legge ad averne uno almeno da vent'anni. Pescara ne ha uno che risale a 10 anni fa, limitato al solo comune di Pescara, e che si occupava essenzialmente del solo traffico veicolare. La Regione Abruzzo ha un Piano dei trasporti (PRIT 2010) che è la sommatoria delle richieste dei vari enti locali e delle aziende di settore, ma che non dà risposte sul tema della mobilità locale dell'area metropolitana, rimandando a un servizio ferroviario regionale per cui non ci sono le risorse regionali.
Qualcuno afferma che una filovia per 800 passeggeri l'ora probabilmente era sovradimensionata e che si può ridimensionare il progetto. Ma sulla base di quali dati si afferma ciò? Dai dati di traffico, non aggiornati, risulta che nell'ora di punta del mattino ci sono tra i 5 mila e i 6 mila veicoli sulle strade della fascia costiera nel raggio di azione della progettata filovia. C'è un piano per stabilire quanti di questi automobilisti potrebbero prendere una linea di trasporto collettivo in sede propria per spostarsi? Dobbiamo ridurre il dimensionamento del trasporto pubblico? O dobbiamo invece aumentarlo anche per riequilibrare la ripartizione modale? Le nostre strade possono sopportare questo carico di veicoli, o possiamo pensare di spostarne una parte sul mezzo pubblico? Sarebbe necessario un piano e degli studi per dirlo, ma mancano del tutto e sembra non si stia lavorando per realizzarli.
Sono giuste le esigenze di qualità urbana e accessibilità per tutti, di cui sono portatori i vari comitati Strada Parco, ma questo non vuol dire rinunciare al trasporto pubblico in sede propria su quest'asse baricentrico.
Una strada su cui si sono già spesi 30 milioni di euro pubblici, ed altri se ne spenderanno, dotata di un mezzo di trasporto pubblico di alta frequenza e capacità, sarebbe una strada di rango superiore. Indubbiamente è alto il valore delle case adiacenti e notevole è la spinta alla trasformazione della città. Su di essa un sistema di incentivi e vincoli potrebbe chiedere ai privati che vogliono trasformare gli edifici di togliere i muri di recinzione su strada, allineare i piani terra e gli arredi a quelli del marciapiede pubblico, rinunciare a garage e depositi sul fronte Strada Parco, per poter aprire negozi, uffici e servizi ai piani terra. Esattamente come capita nei "corsi" urbani di tutte le città. Un sistema di incentivi e dissuasori potrebbe rendere conveniente la trasformazione per i privati e inesistente il costo per l'ente pubblico, senza espropri. Su questi spazi privati si allargherebbe e qualificherebbe lo spazio pubblico, oggi in alcuni tratti carente o mancante.
Una rete di percorsi ciclopedonali di adduzione, riconoscibili, qualificati e sicuri, potrebbe rendere accessibile a piedi l'asse del trasporto pubblico in sede propria, dal mare e dalle pendici collinari, distanti meno di 500 m. dall'asse e quindi in un raggio di accessibilità pedonale. Tali percorsi, che a Pescara si chiamano "itinerari a mare", e a Montesilvano sono i "cavatoni", riqualificati, segnalati e protetti dovrebbero favorire l'accessibilità ciclopedonale ad ogni fermata del mezzo pubblico Questo permetterebbe di concentrare tutta l'offerta di trasporto pubblico locale sull'asse centrale, riducendo i costi e aumentando sia la frequenza dei passaggi del mezzo pubblico sia la sua appetibilità. Sull'asse baricentrico l'offerta del trasporto pubblico sarebbe qualificata, ecologica, sicura e frequente.
Con i semafori già installati sulla Strada Parco, dotando gli autobus attuali di un semplice ed economico transponder (un telepass che comanda il verde semaforico) sarebbe già oggi possibile concentrare su tale asse l'offerta del trasporto pubblico locale in maniera competitiva, baricentrica e comoda per tutto l'abitato costiero nord. Coordinando gli orari delle sole linee attuali del settore nord (2/, 3, 3/, 6, 16, 21, 38) che singolarmente hanno frequenze tra i 20 minuti e la mezz'ora, si potrebbe offrire una frequenza sull'asse di un bus meno di ogni 5 minuti per senso di marcia, con velocità, comodità e bacino di utenza migliore della somma delle singole linee bus.
Perché rinunciare al trasporto pubblico di massa ad alta capacità quando i valori delle analisi dell'aria condotti dall'ARTA, consultabili sul sito web http://sira.artaabruzzo.it, indicano una qualità dell'aria scadente a Montesilvano e Pescara? Verificando le analisi della prima settimana di dicembre (vedi immagine a pag. 3), si possono verificare 5 analisi che classificano pessima l'aria di Montesilvano e le altre la classificano scadente. Le analisi a Montesilvano sono state effettuate dal furgone dell'ARTA posizionato su Via Togliatti in prossimità del cimitero (vedi foto). Pescara non se la passa meglio di Montesilvano avendo già sforato più di 35 volte da inizio anno il limite sulle PM 10: infatti è costretta dalla norma a prendere azioni correttive, mentre Montesilvano ha sforato solo 12 volte il limite, ma la qualità è comunque scadente in base alla maggior parte della analisi. L'azione correttiva individuata da Pescara prevede il blocco della circolazione per le vetture euro 0-1-2 a partire dal 14 dicembre.
Siamo sicuri tale misura restrittiva sia in grado di riportare l'aria ad una qualità accettabile?
Siamo certi possiamo rinunciare ad un trasporto pubblico di massa competitivo localizzato sulla strada parco, facendo prevalere gli interessi dei comitati?

DONATELLO
PARRUCCHIERI
WELLA PROFESSIONALS
MONTESILVANO
PESCARA
PORTO ALLEGRO

PRIMO PIANO

Maragno: "La filovia potrebbe essere un buono strumento per ridurre traffico e inquinamento"

Ho sempre sostenuto la necessità di ragionare sul piano intercomunale. La filovia risponde a questa esigenza

di Domenico Forcella

Abbiamo intervistato il Sindaco Francesco Maragno sull'esito della riunione svoltosi a Pescara tra Sindaco di Pescara, presidente regionale e comitati contro la strada parco. Abbiamo approfondito il tema dell'inquinamento dell'aria derivante in misura importante dal traffico e dell'utilità della costruenda filovia per ridurlo.

Il 14 novembre il presidente della Regione D'Alfonso ha incontrato il sindaco e il vicesindaco di Pescara, il presidente dell'azienda di trasporti Tua, il consigliere regionale delegato ai trasporti e le associazioni che si oppongono al progetto filovia su strada parco. Sono stati invitati rappresentanti del Comune di Montesilvano, dove si trova la maggior parte del tracciato del primo lotto?
Si è verificato un problema tecnico relativo alla convocazione di quell'incontro. Sebbene la Regione infatti avesse inviato l'invito anche al Comune di Montesilvano, purtroppo non abbiamo ricevuto la missiva. Questo ci ha impedito di partecipare alla riunione. Abbiamo successivamente ricevuto una relazione, a firma del governatore, nella quale ci sono stati sintetizzati i risultati del tavolo tecnico. Il prossimo 17 dicembre si riunirà un secondo tavolo di lavoro, al quale parteciperemo.

Stazione		T.S.	SO2 µg/m3 293K (Media su 24 ore)	NO2 µg/m3 293K (max oraria)	CO mg/m3 293K (max giornaliera media mobile 8 ore)	O3 µg/m3 293K (max oraria)	PM10 µg/m3 (media su 24 ore)	PM2.5 µg/m3 (media su 24 ore)	Benzene µg/m3 (Media annuale)	Benzene µg/m3 (Media giorn.)	Giudizio qualità dell'aria
PESCARA	Montesilvano nuova		-----	78	1.0	-----	56	n.d.	0.9	6.1	PESSIMA
Sintesi dei dati rilevati dalle ore 0 alle ore 24 del giorno 04/12/2015											
PESCARA	Montesilvano nuova		-----	68	1.1	-----	67	n.d.	0.9	6.8	PESSIMA
Sintesi dei dati rilevati dalle ore 0 alle ore 24 del giorno 05/12/2015											
PESCARA	Montesilvano nuova		-----	51	1.3	-----	57	n.d.	0.9	5.7	PESSIMA
Sintesi dei dati rilevati dalle ore 0 alle ore 24 del giorno 06/12/2015											
PESCARA	Montesilvano nuova		-----	53	1.0	-----	51	n.d.	0.9	5.4	PESSIMA
Sintesi dei dati rilevati dalle ore 0 alle ore 24 del giorno 07/12/2015											
PESCARA	Montesilvano nuova		-----	69	0.9	-----	46	n.d.	0.9	3.7	SCADENTE
Sintesi dei dati rilevati dalle ore 0 alle ore 24 del giorno 08/12/2015											
PESCARA	Montesilvano nuova		-----	n.d.	n.d.	-----	53	n.d.	n.d.	n.d.	PESSIMA

Qualità dell' aria Montesilvano

Perché secondo lei non sono stati invitati i rappresentanti di Città Sant'Angelo e Silvi che costituiscono un continuum urbano con Montesilvano e Pescara, e dai quali provengono la maggior parte di quei 70.000 veicoli che attraversano Montesilvano ed entrano a Pescara da nord?
Ritengo che oggi sia necessario ragionare in termini di area metropolitana, e dunque coinvolgere nelle decisioni i Comuni limitrofi. Tuttavia il progetto della filovia si trova attualmente in un punto di svolta, dovuto ad una serie di dinamiche contingenti che hanno interessato alcuni degli attori coinvolti nel progetto, dunque è opportuno che le decisioni che ci attendono nell'immediato vengano prese con rapidità e dagli Enti che insistono direttamente sul territorio in oggetto.

Assunto che la pianificazione, così come gli atti di indirizzo, spetta ai Consigli comunali e non alle Giunte esecutive, come valuta l'incontro del 14 novembre?
Gli incontri tra le istituzioni e le sinergie che derivano da riunioni operative, a qualunque livello esse vengano svolte, sono sempre fruttuose e arricchenti. Non posso dunque che valutare positivamente la scelta di avviare un dialogo, di creare un momento concreto per analizzare le esigenze di tutti i soggetti e delineare quindi gli indirizzi sui quali ovviamente si andranno ad esprimere i Consigli Comunali.

A quell'incontro hanno partecipato solo associazioni che non vogliono la filovia sulla strada parco: come ritiene ciò?
Non posso sapere se e quali associazioni siano state coinvolte direttamente nel tavolo tecnico. Il Comitato per il no alla filovia sulla Strada Parco è sempre stato molto attivo e non mi sorprende che abbia voluto partecipare e fornire il proprio contributo anche in quella sede. Il progetto della filovia è nato con delle carenze, come ad esempio quelle relative alle barriere architettoniche: pertanto è necessario eliminare i punti critici prima di arrivare alla definizione di tutto il progetto.

Non ritiene che la maggioranza di cittadini abbia chiesto, in un referendum consultivo del 2014, di affrontare i problemi della mobilità, dell'ambiente, del territorio, a livello di area vasta, ossia intercomunale?
Assolutamente sì. Ho sempre sostenuto l'importanza e la necessità al giorno d'oggi di ragionare sul piano intercomunale e su quello della condivisione dei servizi con i Comuni limitrofi. La filovia, a mio avviso, risponde precisamente a questa esigenza.

Considera efficace assumere decisioni sul trasporto pubblico in sede propria senza che Montesilvano abbia un piano traffico, mentre Pescara ne ha uno aggiornato a 10 anni fa, e senza che ci sia una piano di area vasta che affronti tutte le questioni irrisolte?
Credo che molto dipenderà da quanto il Consiglio regionale deciderà in relazione al referendum sulla Nuova Pescara. Se dovesse sorgere il nuovo Comune, sarà necessario porre l'attenzione su un piano traffico che tenga conto della nuovissima area metropolitana. In caso contrario, penso che i Comuni di Montesilvano, Pescara, Spoltore, ma anche Francavilla e Città Sant'Angelo avranno il dovere di ragionare sul livello intercomunale, mettendo in condivisione servizi e progettazioni.

Postazione mobile rilevamento qualità dell'aria

Ritiene corretto ridimensionare il dato trasportistico di progetto del Phileas fissato in 800 utenti/ora quando nelle ore di punta Montesilvano è attraversata da 5-6.000 veicola/ora?
Il progetto si sta ancora definendo. Nulla di definitivo è stato al momento adottato. Con ogni probabilità la riunione del prossimo giovedì servirà proprio a chiarire le zone d'ombra che vi sono ancora. È essenziale lavorare per un progetto complessivo efficiente, che possa andare incontro alle esigenze dei cittadini, risponda al rispetto dell'ambiente e crei un'alternativa per la mobilità cittadina.

Crede possibile far convivere sull'asse strada parco sia l'esigenza trasportistica che quella ricreativa?
La Strada Parco in questi anni ha rappresentato una grande valvola di sfogo per il tempo libero di montesilvanesi e pescaresi. Questo non può e non deve cambiare. Ad esempio, nel corso della scorsa stagione estiva abbiamo organizzato eventi che hanno coinvolto anche questa porzione di territorio della città e i suoi residenti. Contiamo di continuare a farlo anche in futuro. La strada parco, anche quando ospiterà la filovia, dovrà mantenere questa specificità.

Non ritiene che il problema della polveri sottili, che ha portato Pescara, città fortunata perché sul mare e aiutata nel ricambio d'aria dalla brezza marina, a sforare il limite delle 35 giornate annue, abbia dignità superiore rispetto all'interesse di chi abita a ridosso della strada parco?
La questione dell'inquinamento atmosferico è di primaria importanza. Non dimentichiamo che i Paesi industrializzati hanno il dovere di rispettare il protocollo di Kyoto per la riduzione di emissioni inquinanti e i Comuni devono fare la loro parte. La filovia potrebbe essere un buon strumento per ridurre il traffico e il conseguente inquinamento, offrendo una valida alternativa al trasporto veicolare tra i due Comuni.

CONAD
FORUM
Via Verrotti, 1 - Montesilvano (PE) - Tel. 085.4492636
CONAD
ARDENTE DUE CITY
Via Muzii, 6 - Montesilvano (PE) - Tel. 085. 4680197

PERINI CART
COMPOSIZIONI DI PALLONCINI
CARTOLERIA-ARTICOLI DA REGALO
via vestina 494 Montesilvano (PE)
tel/fax 085.4682791 - www.perinicart.it

DE FLAVIIS
costruzioni
di Marcello De Flaviis
Via Matrino,1 - 65013 - Città Sant'Angelo (PE)
Tel/Fax 085.959582 - Cell. 338.3000725 - P.iva 01383700687
email: marcello.deflaviis@gmail.com

PRIMO PIANO

Bicchiere mezzo pieno?

Il Consiglio Comunale approva all'unanimità una mozione per la modifica delle norme urbanistiche equivoche

di Mauro DeFlaviis

Finalmente, il giorno 11 dicembre in mattinata, dopo una lunga attesa, il Consiglio Comunale di Montesilvano ha dato una prima risposta politica al "grido di dolore" levatosi dai cittadini residenti nei quartieri di Villa Verrocchio e Villa Canonico, notificati nella petizione protocollata il 07.10.15.

Il Consiglio Comunale ha discusso e approvato una mozione (vedi testo nelle immagini 1-2) protocollata il 26 agosto ed un emendamento (vedi testo nella immagine 3) protocollato il 25 novembre dal consigliere Gabriele Di Stefano. La mozione era pensata per superare le norme urbanistiche equivoche che, nel giro di pochi anni, hanno danneggiato irrimediabilmente i quartieri in questione e non solo. La mozione, illustrata con il solito fervore dal consigliere, contiene importanti informazioni, note ai tecnici e probabilmente ignote ai più, che chiariscono come sia stato possibile costruire l'impensabile. Per anni infatti documenti importanti sono rimasti chiusi nei cassetti, nonostante le importanti sollecitazioni pervenute. Era cosa nota che la situazione fosse fuori controllo; importanti pareri provenienti dagli stessi organi comunali certificavano che nelle norme urbanistiche vi erano errori di trascrizione e di interpretazione estremamente seri. Addirittura il commissario prefettizio, insediatosi dopo l'arresto del sindaco Cantagallo nel novembre 2006, ordinava agli uffici di predisporre rapidamente le modifiche necessarie, senza successo. Tutta questa serie di "distrazioni" a detta del consigliere Di Stefano, supportata da una importante documentazione, ha permesso l'approvazione dei progetti per la costruzione di palazzi che la normativa nazionale e lo stesso piano regolatore, nella sua prima versione, non avrebbero mai consentito di realizzare. Ad avvalorare la tesi oggetto della mozione è intervenuto il consigliere di minoranza Anthony Hernest Aliano. Seppur con molti distinguo, Aliano ha aggiunto alcuni contenuti importanti, talmente gravi che, se applicati a Montesilvano, potrebbero portare all'abbattimento di quasi tutti i palazzi edificati in contrasto alle norme nazionali, DL 1444/68 in primis. A dire del consigliere avvocato, un importante giudice del tribunale di Pescara lo ha informato di un imminente abbattimento di un palazzo a Montesilvano. Infatti in questi mesi molte cause stanno arrivando al massimo grado di giudizio e confermano che i palazzi costruiti in città non rispettano la legge nazionale, inderogabile in materia di distanze e standard urbanistici. Immaginate quale dramma per le famiglie residenti, ha tuonato Aliano al termine del suo intervento. Successivamente ha preso la parola l'architetto Gabriele Straccini, consigliere del Movimento Cinque Stelle, presentando un emendamento rafforzativo della mozione del consigliere Di Stefano. Straccini ha fornito ulteriori argomenti estremamente circostanziati, denunciando anch'egli la drammatica situazione urbanistica. Nella discussione è intervenuto il primo cittadino Francesco Maragno, attribuendo piena legittimità alla mozione oggetto del dibattito e dichiarando che in città si è costruito troppo e male, in particolare nei quartieri di Villa Verrocchio e Villa Canonico. In questi quartieri, ha sostenuto il sindaco, i palazzi "fungo" realizzati accanto ai villini, non mortificano solo i residenti ma tutta la cittadinanza. Alla luce di queste dichiarazioni però, Maragno ha invitato Di Stefano a ritirare la mozione, promettendo di iniziare subito una rielaborazione complessiva del piano regolatore generale. Di Stefano però ha declinato l'invito, motivando il diniego con l'urgenza improrogabile di bloccare i palazzi-fungo. Infatti, ha aggiunto Di Stefano, ci sono e ci saranno ulteriori richieste di nuove costruzioni che sfruttano gli errori e potrebbero moltiplicarsi nelle more dell'approvazione della rielaborazione del piano regolatore generale. Bisogna bloccare il prima possibile gli scempi modificando solo le norme riportate nella mozione, e dopo si potrà pensare al nuovo piano regolatore, ha concluso l'irruente consigliere. Dopo una breve esitazione del sindaco, l'ardire di Gabriele Di Stefano è stato premiato perché la mozione è stata approvata all'unanimità.

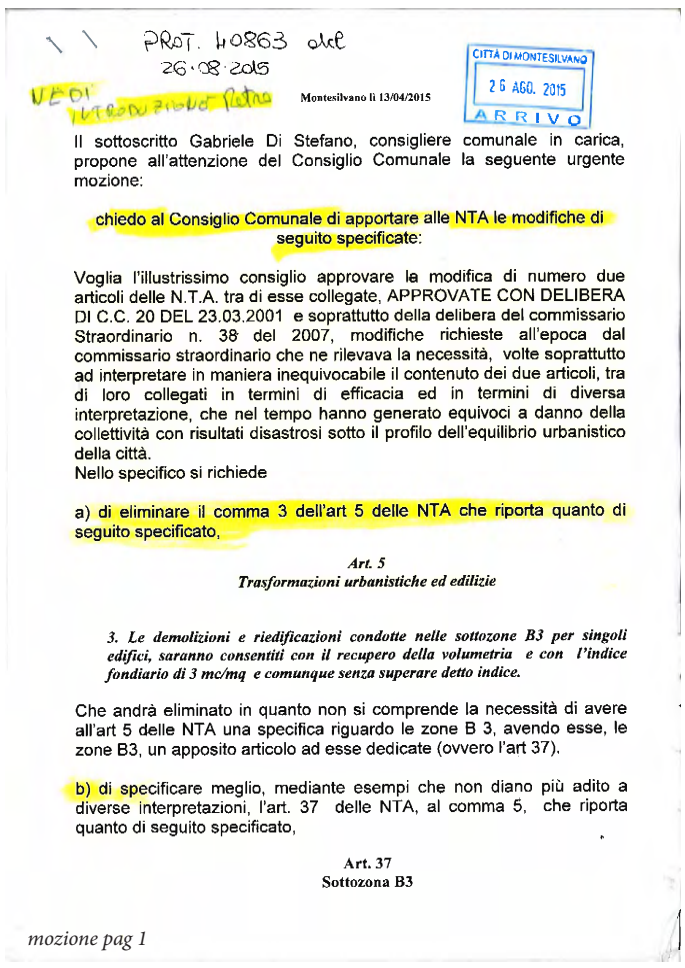
Gabriele Di Stefano illustra la mozione

Il clima in aula era surreale, la tensione elevata, sembrava quasi che nessuno volesse certificare gli errori, probabilmente volontari, contenuti nelle norme tecniche, ma allo stesso tempo la presa di coscienza della questione avvenuta negli ultimi mesi ha obbligato tutti i presenti ad approvare la mozione.

Come riportato nelle interviste pubblicate sui numeri precedenti, tutti gli attori, dirigente urbanistica, ex assessore urbanistica, Sindaco, Presidente e tutti i capigruppo Consiglio Comunale hanno espresso la volontà di modificare le norme per evitare il perpetrarsi del massacro urbanistico del quartiere. È come se alla prima occasione di discussione sull'argomento in Consiglio Comunale non fosse stata possibile una retromarcia rispetto a quanto espresso.

È noto a tutti che la mozione approvata al momento non modifica di una virgola le norme e quindi non blocca l'ulteriore concessione di permessi a costruire, ma è un importante passaggio politico che impegna la struttura amministrativa a procedere all'adeguamento delle norme in aderenza a quelle nazionali.

Siamo coscienti il percorso sarà ancora lungo e tortuoso, ma il risultato appena ottenuto fa merito al Consiglio Comunale di aver finalmente preso in carico la questione scottante.



PROT. 40863 del 26.08.2015

VEDI

Montesilvano lì 13/04/2015

CITTÀ DI MONTESILVANO 26 AGO. 2015 ARRIVO

Il sottoscritto Gabriele Di Stefano, consigliere comunale in carica, propone all'attenzione del Consiglio Comunale la seguente urgente mozione:

chiedo al Consiglio Comunale di apportare alle NTA le modifiche di seguito specificate:

Voglia l'illustrissimo consiglio approvare la modifica di numero due articoli delle N.T.A. tra di esse collegate, APPROVATE CON DELIBERA DI C.C. 20 DEL 23.03.2001 e soprattutto della delibera del commissario Straordinario n. 38 del 2007, modifiche richieste all'epoca dal commissario straordinario che ne rilevava la necessità, volte soprattutto ad interpretare in maniera inequivocabile il contenuto dei due articoli, tra di loro collegati in termini di efficacia ed in termini di diversa interpretazione, che nel tempo hanno generato equivoci a danno della collettività con risultati disastrosi sotto il profilo dell'equilibrio urbanistico della città.

Nello specifico si richiede

a) di eliminare il comma 3 dell'art 5 delle NTA che riporta quanto di seguito specificato,

Art. 5
Trasformazioni urbanistiche ed edilizie

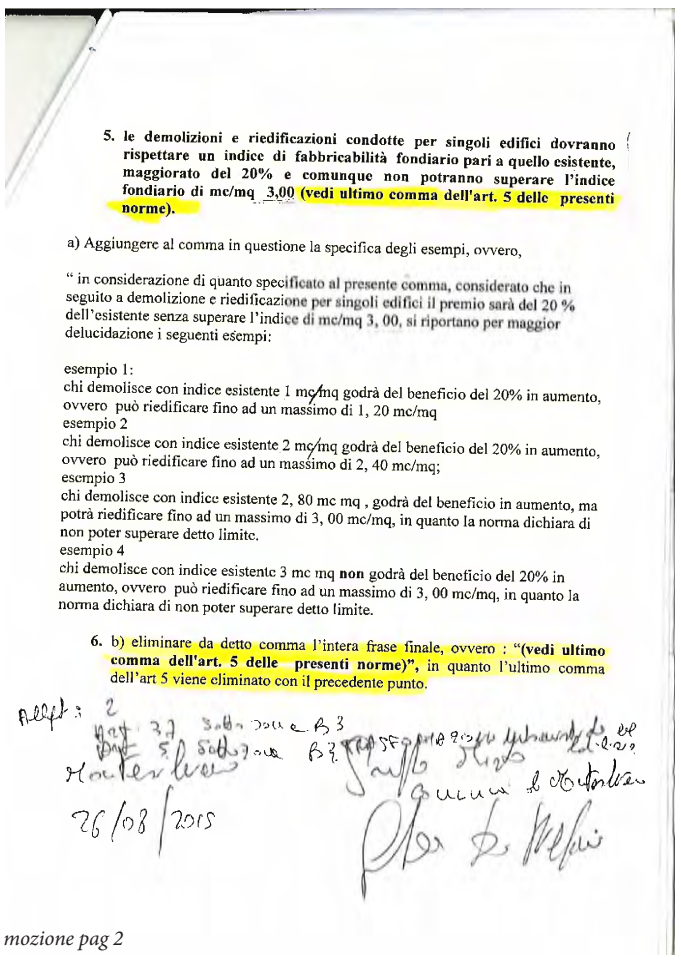
3. Le demolizioni e riedificazioni condotte nelle sottozone B3 per singoli edifici, saranno consentiti con il recupero della volumetria e con l'indice fondiario di 3 mc/mq e comunque senza superare detto indice.

Che andrà eliminato in quanto non si comprende la necessità di avere all'art 5 delle NTA una specifica riguardo le zone B 3, avendo esse, le zone B3, un apposito articolo ad esse dedicate (ovvero l'art 37).

b) di specificare meglio, mediante esempi che non diano più adito a diverse interpretazioni, l'art. 37 delle NTA, al comma 5, che riporta quanto di seguito specificato,

Art. 37
Sottozona B3

mozione pag 1



5. le demolizioni e riedificazioni condotte per singoli edifici dovranno rispettare un indice di fabbricabilità fondiario pari a quello esistente, maggiorato del 20% e comunque non potranno superare l'indice fondiario di mc/mq 3,00 (vedi ultimo comma dell'art. 5 delle presenti norme).

a) Aggiungere al comma in questione la specifica degli esempi, ovvero,

" in considerazione di quanto specificato al presente comma, considerato che in seguito a demolizione e riedificazione per singoli edifici il premio sarà del 20 % dell'esistente senza superare l'indice di mc/mq 3, 00, si riportano per maggior delucidazione i seguenti esempi:

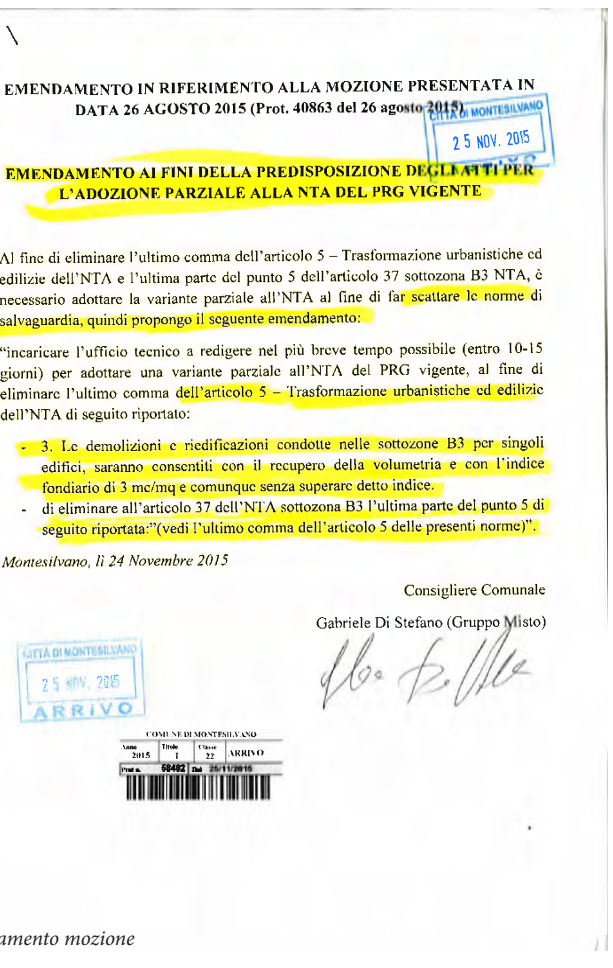
esempio 1:
chi demolisce con indice esistente 1 mc/mq godrà del beneficio del 20% in aumento, ovvero può riedificare fino ad un massimo di 1, 20 mc/mq
esempio 2
chi demolisce con indice esistente 2 mc/mq godrà del beneficio del 20% in aumento, ovvero può riedificare fino ad un massimo di 2, 40 mc/mq;
esempio 3
chi demolisce con indice esistente 2, 80 mc mq , godrà del beneficio in aumento, ma potrà riedificare fino ad un massimo di 3, 00 mc/mq, in quanto la norma dichiara di non poter superare detto limite.
esempio 4
chi demolisce con indice esistente 3 mc mq **non** godrà del beneficio del 20% in aumento, ovvero può riedificare fino ad un massimo di 3, 00 mc/mq, in quanto la norma dichiara di non poter superare detto limite.

6. b) eliminare da detto comma l'intera frase finale, ovvero : **"(vedi ultimo comma dell'art. 5 delle presenti norme)",** in quanto l'ultimo comma dell'art 5 viene eliminato con il precedente punto.

Allegati: 2
Art. 37 Sottozona B3
Art. 5 Sottozona B3

Montesilvano 26/08/2015

mozione pag 2



EMENDAMENTO IN RIFERIMENTO ALLA MOZIONE PRESENTATA IN DATA 26 AGOSTO 2015 (Prot. 40863 del 26 agosto 2015)

CITTÀ DI MONTESILVANO 25 NOV. 2015 ARRIVO

EMENDAMENTO AI FINI DELLA PREDISPOSIZIONE DEGLI ATTI PER L'ADOZIONE PARZIALE ALLA NTA DEL PRG VIGENTE

Al fine di eliminare l'ultimo comma dell'articolo 5 – Trasformazione urbanistiche ed edilizie dell'NTA e l'ultima parte del punto 5 dell'articolo 37 sottozona B3 NTA, è necessario adottare la variante parziale all'NTA al fine di far scattare le norme di salvaguardia, quindi propongo il seguente emendamento:

"incaricare l'ufficio tecnico a redigere nel più breve tempo possibile (entro 10-15 giorni) per adottare una variante parziale all'NTA del PRG vigente, al fine di eliminare l'ultimo comma dell'articolo 5 – Trasformazione urbanistiche ed edilizie dell'NTA di seguito riportato:

- 3. Le demolizioni e riedificazioni condotte nelle sottozone B3 per singoli edifici, saranno consentiti con il recupero della volumetria e con l'indice fondiario di 3 mc/mq e comunque senza superare detto indice.
- di eliminare all'articolo 37 dell'NTA sottozona B3 l'ultima parte del punto 5 di seguito riportata:"(vedi l'ultimo comma dell'articolo 5 delle presenti norme)".

Montesilvano, lì 24 Novembre 2015

Consigliere Comunale
Gabriele Di Stefano (Gruppo Misto)

CITTÀ DI MONTESILVANO 25 NOV. 2015 ARRIVO

COMUNE DI MONTESILVANO
Anno 2015 | Titolo 1 | Classe 22 | ARRIVO
Prot n. 68482 del 25/11/2015

emendamento mozione

IL TERRITORIO

Il Giubileo a Montesilvano

"Aprite le porte del vostro cuore per vivere nella misericordia il Giubileo"

d Domenico Forcella

Abbiamo incontrato Don Giampiero Pittarello 75 anni, da 30 anni parroco della chiesa di San Giovanni Bosco nel cuore di Montesilvano per farci illustrare cosa ognuno di noi può fare concretamente per vivere religiosamente il Giubileo straordinario indetto da papa Francesco. Senza mezzi termini Don Giampiero afferma: "Semplice, bisogna guardarci attorno e con gli occhi ben aperti notare chi ha bisogno. Il quartiere della nostra parrocchia è affetto da diversi problemi sociali, abbiamo cominciato a lavorare 30 anni fa e ricordo Montesilvano fosse tra le città italiane a ricoprire i primi posti di morte per overdose. Abbiamo negli ultimi 30 anni affrontato situazioni limite. Da un punto di vista cristiano, piano piano abbiamo cominciato con fatica a rispondere ai vari bisogni della collettività, specie quelli educativi dei ragazzi. Oggi – continua il sacerdote - siamo dimostrazione evidente che è possibile cambiare le situazioni, "la vita delle persone". Mentre parla, Don Giampietro seduto dietro la sua scrivania, si diffondono in tutta la stanza dei profumi di cucina. Le volontarie della parrocchia sono già al lavoro con pentole e vassoi per preparare i circa 50 pasti che verranno a breve distribuiti alla mensa giornaliera. Conosciamo i volti di coloro che hanno, per così dire, le mani in pasta. Sono Giacomo Santacroce, da 14 anni al servizio della parrocchia e da 15 anni svolgo il servizio mensa. In una frase lui riassume tutta la sua soddisfazione nell'avvicinarsi al prossimo: "è più quello che si riceve che quello che si dà, la gente è molto generosa e disponibile. Invece di teorizzare bisogna agire, noi riusciamo a far tutto senza troppi mezzi". Un'altra volontaria, Domenica Volpi, aggiunge: "queste cose bisogna provarle come il dolore e la gioia, fa molto piacere aiutare chi ha problemi, cerchiamo di dare il meglio in linea con la parola di papa Francesco, molti poveri ci raccontano le loro storie, in questo periodo c'è un incremento del disagio, non bisogna chiudere gli occhi". Nella parrocchia di San Giovanni di certo è difficile rimanere con le braccia conserte. Di attività ve ne sono molte e tutte dirette ad alleviare la sofferenza del prossimo. Oltre al servizio distribuzione pasti, c'è anche l'associazione di volontariato "Progetto incontro" fatta di ragazzi, oggi diventati dei veterani dell'aiuto, che coinvolgono altri giovani, c'è anche una cooperativa ausiliatrice che si occupa di varie forme di assistenza, c'è poi la cooperativa "Incontro" per l'inserimento lavorativo dei diversamente abili in un vero e proprio laboratorio. Don Giampiero mentre sfoglia le pagine del libro che ha davanti, con aperto il paragrafo "Non temere di prendere con te Maria" lascia i suoi pensieri viaggiare nel passato, di quando era più giovane e con più energie, era partito dal nulla ed ora ha ben 350 collaboratori. "Tra i servizi che offriamo" - ci racconta – "c'è anche una casa di riposo per la terza età. Abbiamo affittato una villa in viale Abruzzo inutilizzata da tempo e accudiamo 15 anziani, creando di fatto una casa famiglia. Ora sono autosufficienti anche se man mano che l'età avanza cominciano ad accusare dei problemi legati alla deambulazione. Sarà un problema in futuro, occorrerà un ascensore. Dio provvederà". Il parroco tiene a precisare: "tutte le cose che noi facciamo , sono senza nessun aiuto pubblico". Mentre sbatte la penna sul foglio, Don Giampiero, orgogliosamente apre un'altra pagina delle varie attività che svolge la sua chiesa. Quella più importante nella direzione della crescita sociale dei giovani. "Una scuola famiglia, un asilo, una scuola elementare e una superiore portata avanti solo dalle famiglie. Abbiamo fatto anche la scuola di recupero con tanto di insegnanti, per coloro che abbandonavano le lezioni. Lo abbiamo fatto per ben 5 anni, adesso quest'esperienza è sospesa. In conclusione. In tema di Giubileo: bisogna sperimentare la misericordia di Dio e viverla tra di noi (avevo fame sete e mi avete dato da bere, nudo, malato vecchio e mi avete ristorato). Occorre accogliere Gesù nella propria vita e vedere il bisogno dell'altro. Questo genera un rifiorire di umanità, Cristo con la sua misericordia ci insegna a conoscere l'altro siamo figli di Dio e fratelli tra di noi".

Mensa dei poveri

Nella parrocchia san Giovanni tutto è pronto per il Capodanno. Il menù per i poveri è un pasto ricco fatto di due primi, un secondo e tanti dolcetti. E chi vuole il bis non se lo vedrà negato…..

parlamentari si è ridotta a circa un decimo di quella dei poliziotti e dei carabinieri. Credono nel Parlamento italiano sette cittadini su cento (dati Demos-Espresso) nel 2014.

Chiesa San Giovanni Bosco

Una sola Asl in Abruzzo?

di Piero D'Andreamatteo

La Giunta Regionale si propone di realizzare in Abruzzo una sola Asl invece delle quattro attuali. La decisione viene motivata dalla volontà di realizzare delle economie e di unificare le decisioni. Non so se la Giunta Regionale ha meditato seriamente e approfonditamente circa le conseguenze di tale decisione magari documentandosi sulle esperienze delle regioni che hanno assunto tale organizzazione sanitaria regionale da qualche anno (una sola Asl). A quanto pare i risultati non sono certo esaltanti, i debiti si sono moltiplicati e rischiano il commissariamento. La Regione Abruzzo, a quanto afferma l'Assessore regionale alla sanità dovrebbe nel 2016 uscire dal commissariamento (obiettivo perseguito dalle ultime due Giunte Regionali) e sarebbe un gravissimo danno, se per scelte errate di questa Giunta si tornasse ad un incremento del debito che causerebbe agli abruzzesi un aumento del carico fiscale e al sistema produttivo una perdita di competitività. Allora la Giunta regionale deve ritornare sulla volontà, di realizzare una sola ASL alla luce delle esperienze delle regioni che già hanno realizzato un'unica Asl regionale, a meno che dietro questa scelta non si nasconde la volontà di controllare più da presso appalti, concorsi, incarichi professionali, consulenze e soprattutto permettere ai privati della sanità di trasferire da una provincia all'altra posti letto ed interi reparti.

E' chiaro che bisogna controllare la spesa sanitaria, altrimenti a pagare sono sempre i cittadini in termini di servizi e di tasse ma bisogna farlo con scelte ponderate e senza speculazioni.

Non è un caso ad esempio che le regioni dove il livello dei servizi sanitari è più elevato e i costi più bassi hanno confermato una Asl ogni provincia (Lombardia, Veneto, Trentino). Il problema del costo della sanità non si risolve eliminando qualche Asl. Fondamentale è la capacità del sistema di realizzare a livello territoriale la presa in carico del cittadino, la continuità assistenziale e l'effettiva integrazione tra le diverse attività di tipo sanitario e sociale. Ciò si realizza promuovendo una struttura territoriale polivalente e funzionale da affiancare all'ospedale. Un luogo facilmente accessibile e facilmente individuabile dove sono curate le urgenze, assicurata la continuità assistenziale, vale a dire la possibilità di essere ascoltati e visitati sette giorni su sette sfoltendo così il Pronto Soccorso Ospedaliero che deve essere riservato soprattutto alle urgenze più importanti.

Il Patto per la Salute fa del territorio il punto di riferimento effettivo per il cittadino, il luogo della fiducia e della sicurezza, mentre trasforma l'ospedale sempre di più in un luogo al quale ci si rivolge per prestazioni che richiedono un alto livello di tecnologia e di professionalità legate alla loro utilizzazione.

La questione fondamentale allora riguarda come le risorse finanziarie disponibili sono gestite. A questo proposito gli acquisti che le strutture sanitarie effettuano, i soldi che investono per organizzare assistenza, gli investimenti in attrezzature rispondono a criteri uniformi di corretta gestione?

Spesso non ci si accorge degli sprechi, per ciò bisogna riportare ad unità la governance degli acquisti e dell'utilizzo delle risorse, con l'intento di evidenziare l'annidarsi di sprechi soprattutto in voci di costo non sanitarie (pulizie e lavanderia, alimenti e mensa, utenze telefoniche, spese legali, riscaldamento e assicurazioni) del Conto Economico delle ASL quasi mai considerate ma che invece, come le altre pesano sui bilanci. Il fine è quello di individuare possibili aree in cui intervenire per recuperare risorse da destinare piuttosto al miglioramento dell'assistenza sanitaria. Si tratta inoltre di valutare tre parametri: il numero dei dipendenti, il numero delle giornate di degenza ed il numero dei ricoveri. Infine assolutamente errato realizzare una sola Asl regionale senza prima aver realizzato le aziende ospedaliere. In questo modo veramente la governance va a farsi benedire con il rischio di accumulare nuovi debiti mentre crescerà la dipendenza della sanità dalla Giunta Regionale. I vincoli di sostenibilità economica comportano un'accresciuta responsabilità istituzionale nella definizione di strategie e di linee programmatorie lungo cui guidare il sistema sanitario regionale. Assume, cioè valore implementare un sistema di governance multi livello che vede la corresponsabilizzazione di tutti i soggetti verso la garanzia dei livelli essenziali di assistenza, perseguendo una diretta correlazione tra responsabilità, risorse disponibili ed azioni di miglioramento dell'appropriatezza clinica ed organizzativa. Le direttive impartite a livello nazionale impongono alla Regione specifici obiettivi logistici, strutturali e clinici volti al raggiungimento di un sistema sanitario regionale appropriato e di qualità.

POLITICA

Ripensare l'unione dell'Europa 2015

di Gianfranco Costantini

Riportiamo quanto emerso nel corso del convegno dalla cronaca di Gianfranco Costantini che ha partecipato ai lavori

Si è svolto lo scorso mese di novembre l'annuale convegno promosso dall'Associazione Asimmetrie, intitolato "Euro, Mercati, Democrazia RIPENSARE L'UNIONE DELL'EUROPA 2015".
La "due giorni", tenutasi a Montesilvano sabato 14 e domenica 15 novembre, ha portato la nostra città alla ribalta nazionale, grazie allo spessore dei tanti relatori presenti. Le tematiche trattate, ben chiare nel titolo del convegno, sono state magistralmente illustrate e dibattute. Erano presenti infatti a Montesilvano economisti, filosofi, giornalisti, politici, ognuno dei quali con le proprie conoscenze ha contribuito ad arricchire il fervente simposio.
A causa dei sanguinosi fatti avvenuti il giorno precedente a Parigi, si sono verificate defezioni importanti; erano comunque presenti Giandomenico Majone, Luciano Canfora, Vladimiro Giacche, Luciano Barra Caracciolo, Diego Fusaro, Paolo Dal Monte, Heiner Flassbeck, Ambrose Evans-Pritchard, Christopher Granville. A moderare l'incontro, il giornalista Marcello Foa e Alberto Bagnai, padrone di casa e mattatore del blog Goofynomics.
Bagnai, economista dalle grandi doti comunicative, ha saputo alternare con maestria, autorevoli relatori e personaggi politici di spessore come, Matteo Salvini, Claudio Borghi, Antonio Troilo, Guido Castelli, Gianni Melilla, Ugo Boghetta e Mimmo Porcaro.
L'appuntamento montesilvanese, giunto alla sua quarta edizione, non ha deluso le attese e ha richiamato una platea di oltre seicento unità, provenienti da ogni regione italiana.
Riassumere due giorni fitti di prolusioni economiche, elaborazioni storiche, riflessioni filosofiche e giuridiche richiederebbe un intero numero di questo mensile, ma alcuni concetti hanno accompagnato quasi tutti i relatori, creando un filo conduttore interdisciplinare su cui tutti hanno convenuto.
Dopo il doveroso minuto di silenzio per le vittime degli attentati avvenuti a Parigi, il dibattito è partito con un'introduzione del prof. Bagnai.
Il professore ha esordito sostenendo che media e politici, a volte in mala fede a volte no, hanno usato un artificio retorico per confondere la questione. Con veri e propri trucchi linguistici hanno portato la gran massa dell'opinione pubblica a identificare erroneamente come unica entità l'Europa con l'Unione Europea e l'Euro.
Infatti, anche con una disamina frettolosa e grossolana, si percepisce che questi tre termini, in comune hanno solo la radice linguistica. Mentre l'Europa ha cominciato a esistere dalla sua formazione geologica, più di seicento milioni di anni fa, e continuerà ad esistere con i popoli che la abitano, l'Unione Europea, intesa come comunità di stati che tutti conoscono, è di recente formazione e, secondo il professore, tra qualche anno sarà solo un lontano ricordo. Il fatto stesso che l'Unione sia stata pensata, per stessa ammissione dei protagonisti, per allontanare dal controllo democratico tutta una serie di decisioni, la rende fragile e in prospettiva futura sarà ricordata come un grande gesto di arroganza delle classi dominanti che hanno provato a imporla.
Dell'euro, sempre "pronunciato" con la minuscola, il professore non ha volutamente parlato, perché il suo fallimento oramai è palese, certificato sia da dati economici inconfutabili che dalla quasi totalità del mondo accademico.
Effettivamente, a difendere la moneta unica sono rimasti solo giornalisti e politici prezzolati, mentre di economisti pronti a farlo in dibattiti scientifici non se ne trovano più.
Il concetto chiave, che in tutte le sue declinazioni ha accompagnato lo svolgimento dei lavori, è stato il ripristino della sovranità nazionale. Infatti, dalla firma dei primi trattati europei, la sovranità è stata gradualmente ceduta a entità sovrannazionali. Nel migliore dei casi a decidere per noi è chiamata la Commissione Europea, detentrice del potere esecutivo e legislativo, quasi fosse una dittatura. Il caso più clamoroso e foriero di disgrazie economiche resta però la cessione della sovranità monetaria avvenuta a favore di una Banca Centrale Europea indipendente e priva di controllo democratico. La BCE può decidere quando vuole di chiudere i rubinetti di intere nazioni, lasciando le popolazioni colpite senza risorse monetarie e quindi, di fatto, in una situazione di ricatto. Il caso più clamoroso a riguardo è rappresentato dalla Grecia.
Un altro concetto fondamentale è stato il primato della Costituzione Italiana nella gerarchia delle fonti del diritto, superiore di rango ai Trattati Europei. È emerso, infatti, che mentre in Italia i regolamenti comunitari, pur non potendolo fare, scavalcano tranquillamente gli articoli costituzionali, in Germania gli stessi regolamenti, quando confliggono con la loro costituzione, non sono applicati ma rigettati al mittente.
Il risultato sempre più palese delle suddette considerazioni è che i paesi membri dell'Unione Europea (tranne uno) si svuotano a tappe forzate di funzioni e risorse, trasformandosi in inutili involucri, privi di potere. In concreto, le cessioni di sovranità rendono inutili le elezioni politiche perché, in ogni caso, entità sovranazionali non elette direttamente dal popolo decidono al posto dei parlamenti nazionali.
Il convegno ha fornito strumenti importanti per la comprensione della crisi, ma non ha alimentato speranze. Pur riconoscendo all'unanimità il fallimento del progetto di costruzione europea, non c'è stata unità nelle conclusioni. Un interessantissimo spunto di riflessione è arrivato dal prof. Majone della London School of Economics, che ha brillantemente accomunato l'unità d'Italia e la riunificazione della Germania alla costruzione europea, aprendo così uno scenario futuro di disparità territoriali, sociali ed economiche crescenti e durature.
A conclusione del convegno, il brillante giornalista Carlo Clericetti, chiamato a commentare il saggio presentato da Vladimiro Giacche, ha fornito una lettura ironica della realtà, utilizzando il primo articolo della Costituzione Italiana. La rielaborazione, di seguito riportata, merita di essere interamente citata, perché ha colto con intelligenza l'essenza stessa del convegno.
"L'Italia è una repubblica ex democratica fondata sul pareggio di bilancio. La sovranità spetta alla Commissione Europea, che la esercita nei modi e nelle forme che essa stessa decide.".

Foto convegno

A chiusura dei lavori, in una sala ancora gremita, il prof. Bagnai ha invitato tutti a novembre 2016, sempre a Montesilvano, sempre per un convegno di altissimo livello.
Estendo a tutti i lettori l'invito a partecipare il prossimo anno, prenotando per tempo il posto a sedere, sul sito dell'associazione Asimmetrie.org.. Chiunque, incuriosito da quest'articolo, abbia voglia di ascoltare integralmente il convegno, può farlo su youtube, inserendo il titolo virgolettato in testa all'articolo https://www.youtube.com/watch?v=U6Uix9uF67U.

Per la tua pubblicità
contattaci via mail:
marketing@ilsorpassomts.com
o via telefono: +39.335318580
Buone feste

Un meraviglioso parco per Montesilvano e Pescara

via mail da Enrico Gambacorta

Gentile Direttore,
in relazione alla via crucis della filovia "sì", filovia "no" ed a seguito del recente temporeggiamento annunciato, vorrei avanzare, in proposito, ai fini della creazione di un meraviglioso parco, del miglioramento del traffico urbano e della diminuzione del sempre più preoccupante inquinamento, questo progetto:
1) spostare il traffico attuale dalla riviera alla così detta strada-parco che, sembra, strada non sia e parco nemmeno, almeno in relazione ad una fruibilità da parte dell'intera comunità;
2) riconvertire tutta l'attuale riviera in un meraviglioso parco: Montesilvano e Pescara sono città a vocazione turistica;
3) mettere subito allo studio la fattibilità di un tunnel sotto l'attuale carreggiata del lungomare, dal fiume Saline al fiume Pescara, stornando i fondi per la filovia e/o intercettando fondi regionali, statali, comunitari o affidando l'opera ad una ditta con il patto di una gestione pluriennale in suo favore con la riscossione del relativo pedaggio. Questo sarà remunerativo per essa e per gli utenti e inferiore alla somma dei costi per l'attuale attraversamento delle due città. Si risparmierebbero: carburante, tempo, usura dei mezzi, sofferenza psichica, ecc. oltre alla riduzione dell'inquinamento a vantaggio dell'intera collettività.
Grazie per l'ospitalità.

Risposta del Direttore:
gentilissimo Enrico, la sua accattivante proposta non è fuori luogo, anzi. Lei propone una soluzione intrapresa da altre città dell'Adriatico con discreto successo. A tal proposito, ricordo con piacere le passeggiate effettuate sul lungomare pedonale di Riccione che ospita molti parcheggi interrati. Riccione è una città molto simile a Montesilvano ed ha deciso qualche anno fa di puntare sulla qualità ambientale del lungomare pedonalizzandolo e costruendovi parcheggi interrati a servizio degli alberghi presenti. I promotori di tale operazione a Riccione sono stati gli albergatori: essi hanno deciso di investire sul loro futuro. Sapranno i nostri operatori raccogliere la sua proposta? È comunque necessaria prima di qualsiasi scelta la realizzazione di un piano della mobilità sostenibile di area vasta almeno da Francavilla al mare fino a Silvi marina. Tale piano deve essere redatto, come mai accaduto nel nostro territorio, attraverso il vero coinvolgimento degli stakeholder e non sul tavolo di un progettista incaricato.

Saramago chi era costui?

via mail da Secondo Tranquilli

Caro Direttore,
Le racconterò una storia bizzarra che mi è capitata qualche giorno fa.
Prima di iniziare però – se me lo permette – vorrei parlarle un po' della nostra città, di cui il suo giornale si occupa da mesi con perizia e professionalità. Della nostra Montesilvano.
Montesilvano è una città di più di 53mila abitanti. Ha tanti bei centri commerciali, una lunga spiaggia, piazze (poche) e spazi verdi (pochissimi). Di contro, è una delle città italiane che ha incrementato maggiormente i suoi abitanti negli ultimi cinquant'anni, passando dai 7mila abitanti del censimento 1951 agli oltre 50mila di oggi. Eppure a questo forte incremento demografico non è seguito alcun tipo di programmazione o di progettazione strutturale: la città è rimasta un'entità astratta, con l'anima di un paesello che si allarga, si arrotola e si aggroviglia su se stesso, con le sue stradine che divengono intasatissime arterie e i suoi pochi, pochissimi spazi sociali e comunitari.
Un elefante nel corpo di un topolino.
Montesilvano è la città in cui sono nato più di trent'anni fa, in cui sono cresciuto e da cui sono andato via per motivi di studio, mantenendovi sempre – orgogliosamente – la residenza. Montesilvano è anche la città in cui ho deciso di ritornare a vivere, per motivi familiari e lavorativi. Insomma, a ben vedere, posso dirmi montesilvanese. Montesilvanese DOC.
Si starà chiedendo a questo punto: "Vabbé, cosa c'entra tutto questo con lo spazio che mensilmente Il Sorpasso mette a disposizione dei suoi lettori?".
Glielo spiego subito. Qualche giorno fa sono passato nella Biblioteca Comunale di Palazzo Baldoni, alla ricerca di un libro di José Saramago, il "Saggio sulla lucidità". Per chi non lo sapesse, Saramago è uno dei più grandi scrittori europei degli ultimi anni, Premio Nobel per la letteratura nel 1998 e autore apprezzatissimo e vendutissimo in Italia.
Ma torniamo a noi. Sono passato in Biblioteca, Le dicevo. Sono stato accolto da quattro impiegati che con solerzia e disponibilità mi hanno assistito. Peccato che di Saramago, in Biblioteca, non ci fosse neanche l'ombra. Non c'era alcun libro disponibile dell'autore portoghese. Nessuno.
Vi ripeto, ho chiesto un libro di Saramago, non di qualche astruso autore che conoscono solo i bibliofili più accaniti. Parliamo di un autore che in Italia ha venduto milioni di libri. Di un gigante della letteratura mondiale.
Mi sono chiesto come fosse possibile che in una città di più di 50mila abitanti non ci fosse posto per Saramago. Montesilvano ha più abitanti di Mantova (che ospita il più importante Festival della Letteratura italiano); più di Chieti (per rimanere in Abruzzo). Gli stessi abitanti di Teramo, dotata di una storica e fornita Biblioteca Provinciale.
Quanto dedica la nostra città annualmente allo sviluppo e alla programmazione culturale? Quanti sono i fondi per il reperimento e l'acquisto di nuovi testi, di nuove opere? Quattro impiegati – seppur solerti – non sono un po' troppi per gestire una biblioteca così piccola? Non avrebbe senso ridiscutere la spesa comunale nel comparto cultura, offrendo magari una gamma più ampia di titoli ai suoi cittadini?
La mia non vuole essere una critica fine a se stessa: non è questo il senso del mio intervento. Vorrei semplicemente spingere alla riflessione su un tema che passa sistematicamente inosservato.

Mediateca di san Lazzaro di Savena

C'è spazio per la cultura a Montesilvano? Quanti sono i soldi pubblici che ad essa dedichiamo? Ci sono degli spazi che potrebbero essere utilizzati – senza ulteriore esborso economico – per il rilancio e lo sviluppo culturale della nostra città?
Queste e mille altre domande vorrei porre al nostro Sindaco, ma prima di tutto vorrei capire qual è l'idea che noi montesilvanesi abbiamo di questa città.
Che cos'è Montesilvano? Cosa deve diventare?
Volevo conoscere la sua opinione a riguardo.
Grazie e a presto

Risposta del Direttore:
gentile lettore vorrei risponderle con tre considerazioni. La prima è che ha scoperto di quale autore necessita prioritariamente la nostra biblioteca. Magari è pensabile donare alla biblioteca e quindi alla comunità il suo testo preferito di Saramago, così da colmare la mancanza. La seconda considerazione è perché fossero presenti contemporaneamente quattro solerti impiegati contemporaneamente. Ripeto: quattro per controllare una biblioteca non particolarmente grande e affollata. La terza è se il criterio della competenza sia stato utilizzato in fase di selezione degli impiegati, o meglio: quale altro criterio ha prevalso?

Il Baratto amministrativo

di Mistral

Il nostro è un Paese in cui le scadenze fiscali sono tante e mettono in difficoltà la vita non solo dei singoli cittadini, ma anche delle imprese. Un recente studio della CGIA ha contato ben cento voci tra tributi, imposte, accise, ed altro ancora; solo le prime dieci imposte (Irpef, Iva, Ires, Irap, Imu/Tasi, ecc.) nel 2015 hanno assicurato un gettito tributario di 417,7 milioni di euro, ovvero ben l'86% delle entrate complessive. L'Irpef e l'Iva, da sole, corrispondono, invece, al 53,1% del gettito.
L'aspetto, non meno interessante, è che nel periodo intercorrente tra l'anno 2000 e l'anno 2014, si è verificata una divergenza tra l'andamento della spesa pubblica e le entrate tributarie, e, dall'altro, l'andamento del Pil del nostro Paese.
Come è possibile vedere nella Tabella seguente, la variazione percentuale delle entrate tributarie è stata di +38,6% nel periodo suddetto, la variazione delle spesa pubblica si è, invece, attestata a +48,5%, mentre il Pil nominale ha fatto registrare un +30,4%.
Cosa significano questi valori? Stanno a dirci che l'aumento dell'imposizione fiscale su ogni cittadino italiano, rispetto all'incremento del Pil, ha avuto come obiettivo la copertura dell'aumento più che proporzionale delle spese. In altre parole, la politica fiscale sembra sia stata impostata in modo che l'incremento del gettito fosse solo finalizzato a coprire una spesa pubblica che continua a crescere incontrollata.

Dinamica della fiscalità e della spesa pubblica
(milioni di euro, prezzi correnti)

Anno	*Entrate tributarie totali*	Spesa pubblica	*di cui al netto interessi*	PIL nominale
2000	350.475	563.841	487.877	1.239.759
2014	485.837	826.262	751.080	1.616.253
Var.% 2000 - 2014	**+38,6%**	**+46,5%**	**+53,9%**	**+30,4%**

Elaborazione: Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Il problema dell'imposizione fiscale è ormai annoso e, periodicamente, si ritorna sul tema dell'equità fiscale. Così, recentemente, in occasione del ricordo della figura di Vanoni, si è scritto che "il primato dell'etica non vuole dire preferenza per qualche sistema. Si richiede una radicale trasformazione fra fisco e contribuente. Vanoni insiste su tale aspetto morale sottolineando come ogni riforma legislativa e amministrativa rischia di avere scarso effetto qualora i cittadini non siano intimamente convinti della necessità e dell'equità dell'imposizione" .
Oggi, come nel passato, i cittadini non riescono a vivere il momento dell'imposizione come una forma di partecipazione alla vita dello Stato anzi, secondo una nota espressione, urlano che "l'imposta gli è imposta".
A questo aspetto di non poco conto, va anche aggiunta una situazione congiunturale che si sta trascinando dal 2008, attanagliando nella sua morsa cittadini ed imprese che, sempre più difficilmente, riescono a liberarsi dei debiti con la Pubblica Amministrazione. Il Tax Freedom Day, per esempio, è il giorno che, da qualche anno, viene calcolato per individuare il momento in cui un cittadino può considerarsi liberato dal dover lavorare impegnando i propri guadagni per il pagamento di tasse e contributi. Il Corriere Economia e la CGIA di Mestre hanno calcolato, infatti, che nell'anno 2015 un cittadino può considerarsi libero da ogni forma di legame con il fisco solo dopo 173 giorno di lavoro. Le imposte che maggiormente pesano sul bilancio famigliare sono soprattutto le imposte locali. L'aumento di queste ultime sono spesso la conseguenza di una cronica carenza di liquidità dei Comuni, dovuta anche ad una drastica riduzione di trasferimenti dal Governo centrale che, inevitabilmente, inducono gli Enti locali ad aumentare la loro tassazione.
A tal proposito, una soluzione per venire incontro a quei cittadini che difficilmente riusciranno ad onorare i loro debiti verso la Pubblica Amministrazione, potrebbe essere lo strumento del baratto amministrativo. Attualmente diversi sono i Comuni italiani, tra i quali anche alcuni dell'Abruzzo, che hanno reagito positivamente a questo strumento pubblicando i regolamenti che riportano le modalità per poter ricorrere al baratto amministrativo ed estinguere così un debito tributario con l'Ente locale.
Più in particolare, la fonte normativa di questo nuovo mezzo a disposizione dei Sindaci è l'articolo 24 contenuto nel Dl n° 133 del 2014 che recita: «I Comuni possono definire con apposita delibera i criteri e le condizioni per la realizzazione di interventi su progetti presentati da cittadini singoli o associati, purché individuati in relazione al territorio da riqualificare. Gli interventi possono riguardare la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade ovvero interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati, e in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano. In relazione alla tipologia dei predetti interventi, i comuni possono deliberare riduzioni o esenzioni di tributi inerenti al tipo di attività posta in essere. L'esenzione è concessa per un periodo limitato e definito, per specifici tributi e per attività individuate dai comuni, in ragione dell'esercizio sussidiario dell'attività posta in essere. Tali riduzioni sono concesse prioritariamente a comunità di cittadini costituite in forme associative stabili e giuridicamente riconosciute».
La norma in questione, a ben guardare, nella parte in cui prescrive che "l'esenzione è concessa per un periodo limitato e definito, per specifici tributi e per attività individuate dai comuni, in ragione dell'esercizio sussidiario dell'attività posta in essere" intende richiamare il più noto principio della sussidiarietà tanto caro alla Costituzione dove, al comma 4 dell'articolo 118, è sancito che «Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà».
Il richiamo alla sussidiarietà da parte del legislatore nazionale è un modo anche per ricordare ai cittadini, nonché agli Enti Locali, che una sua concreta realizzazione potrà avvenire solo se i primi mostreranno interesse a svolgere una qualche attività ed i secondi si doteranno, anche da un punto legislativo, di tutti gli strumenti utili per sostenere i cittadini attivi.
Il messaggio che fondamentalmente deve passare è che le azioni potenzialmente attivate da un qualunque cittadino attivo, richiamando il principio costituzionale della sussidiarietà, sono produttrici di una nuova forma di diritto che implica, a ben guardare, la messa in campo di una iniziativa autonoma volta a conseguire un interesse generale. Ecco, dunque, che il suddetto articolo 24 deve essere interpretato nel senso che il Comune concederà agevolazioni solo se queste saranno associate ad attività per le quali non sia stato previsto uno specifico intervento. In questo senso, l'azione del cittadino non potrà essere considerata sostitutiva ma, al contrario, alternativa rispetto a quella dell'Ente locale.
Dalla lettura attenta della norma, inoltre, si evince che il Comune che volesse regolamentare il baratto amministrativo dovrà dare una priorità a quelle "comunità di cittadini costituite in forme associative stabili e giuridicamente riconosciute". La scelta del singolo cittadino o, prioritariamente, di quelli associati, a cui concedere l'agevolazione tributaria, avverrà in funzione della presentazione di progetti di riqualificazione di alcune specifiche parti della Città. A tal riguardo, sembra oltremodo chiaro che, in caso di associazione di cittadini quali soggetti passivi nei confronti del Comune, qualora il differenziale tra il valore dell'attività da essa svolta ed il valore dell'agevolazione riconosciuta all'associazione stessa fosse negativa, il valore residuo potrebbe andare a beneficio dei singoli componenti dell'associazione.
Dalla lettura dei Regolamenti che alcuni Comuni hanno già reso disponibili, si evince non solo un limite temporale all'agevolazione fiscale in riferimento ai debiti che i cittadini hanno maturato verso l'Amministrazione comunale, ma anche un esplicito richiamo agli indicatori ISEE al fine di optare per quelle posizioni reddituali in capo a cittadini con evidenti difficoltà economiche.
Il suddetto articolo 24 richiama anche le possibili attività sulle quali il Comune potrà predisporre le apposite delibere che conterranno le agevolazioni tributarie. Più in particolare, le attività "in relazione al territorio da riqualificare", potranno spaziare in vari ambiti quali "la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade ovvero interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati, e in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano".
È evidente che il legislatore, circoscrivendo le attività che saranno svolte dai cittadini singoli o associati, non fa altro che porre un limite all'Ente locale sulla possibilità di legare l'agevolazione tributaria ad una qualunque altra attività che non sia tra quelle che l'articolo 24 non abbia già individuato.
È da ritenere, inoltre, che l'articolo 24 per poter essere più correttamente interpretato, andrebbe associato al successivo articolo 26 contenuto nel medesimo Dl n° 133 del 2014. In altri termini, non è escluso che il legislatore si sia preoccupato di suggerire, attraverso l'articolo 26, al fine di evitare che i Comuni possano prendere in considerazione, in un più ampio processo di riqualificazione delle aree della Città, anche edifici di pregio, casomai con una destinazione commerciale, che abbiano «priorità di valutazione i progetti di recupero di immobili a fini di edilizia residenziale pubblica, da destinare a nuclei familiari utilmente collocati nelle graduatorie comunali per l'accesso ad alloggi di edilizia economica e popolare e a nuclei sottoposti a provvedimenti di rilascio per morosità incolpevole, nonché gli immobili da destinare ad autorecupero, affidati a cooperative composte esclusivamente da soggetti aventi i requisiti per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica».
La limitazione ai Comuni va vista anche in relazione ad un altro fatto, ovvero che un qualunque Ente Locale, di fronte ad un cittadino singolo o associato inadempiente da un punto di vista fiscale, sia obbligato ad attenersi a quanto rigorosamente previsto da un principio costituzionale: l'articolo 23 della Costituzione che, appunto, sancisce: «Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge».
Il risultato pratico di questa norma è che un qualunque tributo debba essere pagato con il denaro in quanto la prestazione patrimoniale tributaria è esplicitamente prevista dalla legge italiana; di contro, anche una possibile prestazione personale, volta a compensare un proprio debito tributario verso la Pubblica Amministrazione, non potrà essere richiesta se non con un chiaro richiamo normativo.
Nel caso del baratto amministrativo, alla prestazione personale si aggiunge anche un altro elemento di non minore importanza: l'azione volontaria. Quest'ultima dipende da una libera scelta del cittadino fatta in conseguenza di un richiamo costituzionale che è, appunto, la sussidiarietà.
Insomma, il baratto amministrativo è un ulteriore strumento in mano ai Comuni virtuosi che, nello specifico, interpretano il degrado di una città non solo come il risultato di un'inefficienza di un Ente che, in mancanza di risorse finanziarie, non è in grado di pianificare alcuna forma di manutenzione ordinaria e straordinaria. A ben guardare, il degrado di zone cittadine è spesso anche il riflesso di una politica che per lungo è stata lontana dalla cittadinanza, non comprendendo che il coinvolgimento proattivo della stessa potrebbe contribuire a restituire alla Città un'energia fatta di entusiasmo e cooperazione che non possono far altro che migliorare la qualità della vita di una comunità locale responsabile.

Rotonda Via Vestina Via Togliatti

E - migranti

Arriva Babbo Natale, con un cavallo bianco e un servo nero

di Lalla Cappuccilli

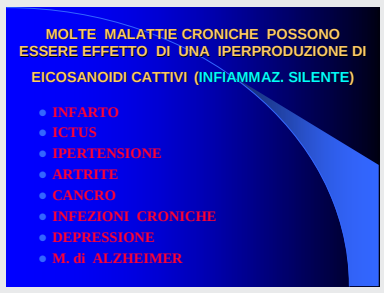
Non potevo più sopportare l'orrore di quel giorno di novembre, allora ho spento la televisione, ho chiuso il sito dell'Ansa ormai fisso da giorni sul mio computer, ho cercato di elaborare una sorta di preghiera laica per gli ostaggi in quell' hotel del Mali e codardamente sono uscita di casa in cerca di un potente anestetico a base di normalità. L'Olanda mi ha assecondata subito, scorgevo dai finestroni della palestra persone che correvano sul tapis roulant, poi ho visto una sposa sfidare il freddo con un abito scollato nella piazza della chiesa, un aereo bianco e azzurro della compagnia di bandiera KLM è passato sulle nostre teste, così mi sono decisa: avrei ricomprato tutti gli addobbi nuovi per l'albero di Natale. In effetti, questo anticipo sui tempi non è poi così strano qui, i negozi hanno sempre articoli a tema dedicati a qualcosa, come i gadget rigorosamente di colore arancione per la Festa del Re in aprile, che poi vengono riproposti in parte per le ricorrenze calcistiche importanti, o i lampioni di carta per la sfilata dei bimbi nella festa di Sint Maarten, ovvero il nostro San Martino, proprio quello del vino novello e delle castagne. Perciò a fine ottobre, con un acrobatico assist dal (molto) profano al (quasi) sacro, le zucche, le candele, i cappelli da strega e i travestimenti di Halloween, nel giro di pochissimi giorni cedono il posto alle decorazioni per l'albero di Natale, a varie tipologie di ninnoli, e soprattutto a dolcetti e cioccolatini in preparazione all'arrivo di Sinterklaas, il Babbo Natale olandese, che non si fa attendere molto. Secondo la tradizione, infatti, Sinterklaas vive in Spagna ed ogni anno, già verso metà novembre, giunge nelle città olandesi su un cavallo bianco insieme al suo servitore nero Zwarte Piet (foto), anche se poi la festa ufficiale con la consegna dei doni ai bambini si celebra il 5 dicembre. E puntualmente insieme a questi omoni con la barba bianca e il tipico vestito di rosso accompagnati da improbabili Piet di etnia nordeuropea con gli occhi azzurri e la faccia tinta di nero per l'occasione, si riaccendono le polemiche e l'eterno dilemma: Zwarte Piet è razzismo o tradizione natalizia?

Nonostante i tentativi più recenti di riportare la questione sul binario del "politically correct" con la versione che vorrebbe il nero del volto e delle mani dovuto alla fuliggine dei camini da cui questi personaggi si calano per portare i regali, la realtà è che la figura dello Zwarte Piet nacque proprio in epoca coloniale, più precisamente nel 1850 in un libro per bambini.
All'avvicinarsi della più celebrata festa invernale, la società olandese si ritrova puntualmente a confrontarsi con i rigurgiti dell'ingombrante passato imperialista, tutt'altro che remoto, visto che il Suriname e le Antille ottennero l'indipendenza tra fine anni '70 e fine anni '80, tempi in cui una buona parte dei "miei 25 lettori" era già nata. Spesso sono gli olandesi non di razza bianca i più infervorati attivisti anti-Zwarte Piet, ma è giusto sottolineare che non sono i soli. Gloria Wekker, antropologa di origine surinamense, ha scritto a tal proposito sul suo noto blog: "Come può un Paese con 400 anni di storia coloniale alle spalle (finita relativamente di recente) non portarsi dietro spore di quel passato?". Ed in verità, in tempi di integrazione sempre più difficile, di rischio neanche troppo latente di islamofobia, questo surrogato umano delle nostre rassicuranti renne di Babbo Natale, per giunta appartenente ad una minoranza, è diventato sempre più il parafulmine di un malessere ormai globale e trasversale che non risparmia neppure la multiculturale Olanda, in cui probabilmente nessuna città ha un quartiere come Molenbeek.
Di anno in anno, un numero crescente di lettere di protesta arriva all'ufficio anti-discriminazioni di Amsterdam, aumentano in tutto il paese le manifestazioni che hanno contato circa 90 arresti solo nel 2014, alcune importanti catene di negozi hanno rinunciato all'utilizzo dell'immagine dell'aiutante nero per il merchandising natalizio, andando anche incontro ad un pesante boicottaggio da parte dei sostenitori pro-Piet (traduzione: "Niente Zwarte Piet? Allora non compriamo qui").
Così nel tourbillon di battaglie anti-razzismo, dissensi e schieramenti contrapposti, il fatto che il Natale arrivi il 25 dicembre diventa un dettaglio di secondo piano.

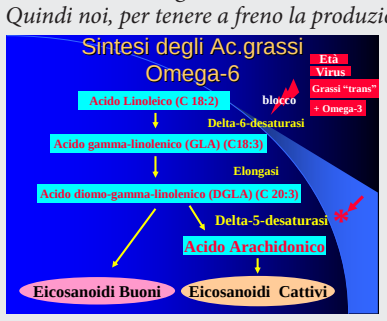
Alla ricerca del "benessere"

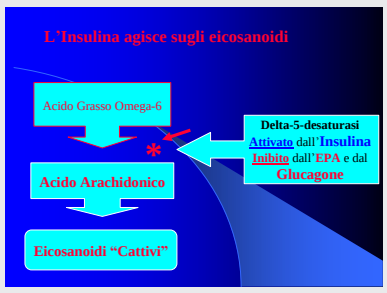
L'infiammazione silente - 4° puntata

di Dr. Paolo Vesi*

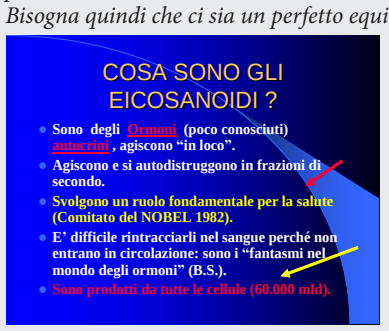


Giunti a questo punto, debbo fare una piccola lezione di biochimica-endocrinologia per far comprendere il concetto di infiammazione, rendendo il tutto accessibile anche ai profani non addetti ai lavori.
Nella "Cascata metabolica degli Omega-6" (Fig. 4) possiamo notare come, giunti al DGLA, ci troviamo ad un bivio importantissimo (a breve spiegheremo meglio chi sono gli Eicosanoidi): o andare verso gli E. Buoni oppure, stimolando l'enzima Delta-5-desaturasi, produrre Ac. Arachidonico e quindi E.Cattivi (badate bene l'Ac. Arachidonico si può anche introdurre con gli alimenti!!!).
Il Delta-5-desaturasi viene attivato dalla INSULINA ed inibito dall' EPA e dal GLUCAGONE (Fig. 5).
Quindi noi, per tenere a freno la produzione di E. cattivi, dobbiamo:





- introdurre poco Ac. Arachidonico (grassi saturi, olio di semi)
- stimolare poco la secrezione di Insulina (e vedremo come)
- stimolare la secrezione di Glucagone (e vedremo come)
- introdurre EPA (OMEGA-3).
Gli EICOSANOIDI "BUONI" svolgono una serie di funzioni favorevoli all'organismo mentre i "CATTIVI" hanno un'azione completamente opposta; il prevalere degli uni sugli altri sarebbe deleterio (immaginate ad es. una ridotta aggregazione piastrinica!!! Moriremmo in uno stato emorragico!).
Bisogna quindi che ci sia un perfetto equilibrio tra loro !!!



Puntualizziamo l'attenzione sull'azione che hanno sull'Infiammazione e sul cAMP (AMP ciclico):

E. BUONI	*E. CATTIVI*
- cAMP amplificato	*- cAMP depresso*
- Azione Anti – Infiammatoria	*- Azione Pro – Infiammatoria*

- Il cAMP è il "II° messaggero" utilizzato da molti ormoni endocrini (O.E.).
- L'amplificazione del cAMP fa sì che anche un livello basso di O.E. sia sufficiente a recapitare il messaggio biologico.
- Ciò è meno importante in gioventù, ma diventa essenziale in età avanzata, quando il livello di molti O.E. diminuisce.
- Malgrado il calo ormonale la comunicazione ormonale può egualmente funzionare:
- Anti-Invecchiamento

Farmacia CANTO'.... Servizio ed efficienza

SERVIZI OFFERTI:

- Intolleranze alimentari (EAV TEST) con la consulenza di una d.ssa specializzata in naturopatia
- LABORATORIO GALENICO con allestimento di preparazioni anche per uso veterinario
- Consulenza nutrizionale e diete personalizzate con una nutrizionista
- Alimenti senza glutine
- Holter pressorio con costo equiparabile al ticket
- Autoanalisi del sangue con prelievo capillare per i parametri più comuni (glicemia, emoglobina glicata, colesterolo e quadro lipemico, trigliceridi, transaminasi, emocromo con formula, INR)
- Cabina estetica (biodermogenesi, ossigeno terapia, trattamenti viso-corpo) con personale a te dedicato per una consulenza dermocosmetica con la corretta scelta del cosmetico a te più ADATTO
- Reparto di dermocosmesi in grado di offrire le migliori marche presenti sul mercato
- carta fedelta' per sconti e promozioni
- Servizio gratuito di ritiro farmaci presso la farmacia ospedaliera di pescara (1 volta a settimana).

Montesilvano Viale Europa, 23 - Tel. 085 4450169

Montesilvano che lavora

BCC Abruzzese, non solo banca nei territori di competenza!

Abbiamo incontrato il presidente della BCC presso la sede di Cappelle sul Tavo per chiedergli come la BCC Abruzzese sta interpretando questo periodo di incertezze economiche. Borgia ci ha indicato gli obiettivi della mutua attiva da tre anni che fornisce supporto sociosanitario oltre che indicarci le linee di azione della banca. Indubitabilmente la BCC è la banca più attiva di Montesilvano nel microcredito.

Presidente, quale attività posta in essere di recente ritiene importante segnalarci?

Abbiamo costituito 3 anni fa una associazione senza scopo di lucro, una mutua con la finalità prevalente di accompagnare le famiglie residenti nel territorio della mutua sotto il profilo sociosanitario. Attualmente abbiamo 1.000 iscritti alla mutua: essi ottengono il parziale ristorno dell'acquisto di prestazione mediche attraverso la convenzione con i migliori medici presenti sul territorio, diarie per ricovero ospedaliero e contributi per la nascita di figli e l'ingresso a scuola degli stessi. Di recente una socia per la nascita di due gemelli ha ricevuto un rimborso per diaria e nascita dei figli di 250 €, cifra sicuramente non rilevante ma importante in un contesto difficile per una famiglia monoreddito.
Lo sforzo che vorremmo fare è accompagnare i giovani verso il lavoro, stando attenti a intercettare le risorse che non vengono sfruttate per aiutare i giovani ad avviare piccole imprese imprenditoriali. Il movimento del credito cooperativo, costituito da 390 banche, ha posto in essere tutta una serie di strumenti per accompagnare i giovani in questa creazione di microattività; inoltre le risorse comunitarie su questo fronte sono apprezzabili. Riteniamo perciò che la somma di queste fonti possa essere sufficiente ad accompagnare tanti giovani all'avviamento di molte attività microimprenditoriali. Siamo convinti che il passaggio generazionale dei mestieri come fabbri, falegnami, meccanici, idraulici dalla generazione che continua ad operare, anche oltre il limite fisiologico di età, alla successiva vada ricercato con impegno, perché c'è bisogno di queste figure professionali artigianali. Ciò si traduce un impegno che non può prevedere un risultato certo, ma con l'ausilio delle associazioni di categoria come Confartigianato, Confindustria, Confagricoltura, Confcommercio siamo certi di poter ottenere risultati tangibili. Confindustria attraverso un progetto denominato "start up giovani" ha già effettuato corsi: noi ci faremo aiutare da loro e con un presidio forte come la banca, la mutua potrà accompagnare molte di queste microimprese ad avviare l'attività.

Da quando è attiva la mutua?

La mutua è attiva da tre anni; da luglio ne sono stato nominato Presidente, mentre fino ad allora ricoprivo il ruolo di vicepresidente. La mutua ha erogato in questi 3 anni provvidenze e rimborsi per circa 15.000 euro; bisogna considerare nella valutazione che gli iscritti il primo anno non pagano quote, dal secondo anno iniziano a pagare una quota di 40 €. La mutua si basa su un principio assicurativo per il quale non tutti chiederanno il rimborso; la banca eroga anche una quota di finanziamento.
La mutua inoltre svolge campagne di prevenzione come quella urologica per il contrasto dei tumori alla prostata, e polmonare per i tumori da fumo curata dal dr. De Benedetto; stiamo preparando una campagna di prevenzione cardiologica seguita dal dr. Rasetti presso il distretto di quartiere di San Donato a Pescara, e una nutrizionistica guidata dal dr. Piselli presso le scuole del territori dove la BCC Abruzzese è presente.

Come ci si iscrive alla mutua e si diventa soci della banca?

I soci della banca di iscrivono gratuitamente, mentre i clienti non soci della banca possono iscriversi con un costo di 10 €. Per diventare soci bisogna avere un rapporto significativo con la banca rispetto alla propria condizione finanziaria: per esempio, per un pensionato ci attendiamo di gestire la pensione, per un lavoratore l'accredito dello stipendio.

Qual è l'ambito territoriale su cui svolgete l'attività?

L'articolazione è imperniata sui sette comuni dove sono presenti gli sportelli della banca e sui tredici comuni limitrofi, quindi l'area su cui abbiamo competenza va da Francavilla a Città Sant'Angelo sulla costa, e verso l'interno da Cepagatti a San Giovanni Teatino per un totale di 450.000 abitanti. Di questi, 20.000 famiglie per un totale di 60.000 persone sono clienti di cui 3.200 soci.

Quali i dati caratteristici dell'operatività bancaria?

Dalla nostra elezione abbiamo raccolto 20 milioni di euro ed impiegato lo stesso ammontare, stando attenti a non affidare alti importi, ma anzi puntando ad affidare il maggior numero possibile di clienti senza privilegiare le grandi aziende. Prima del 2009 quando sono stato nominato Presidente della BCC Abruzzese gli affidamenti erano fino a 3.000.000 euro; ora la soglia massima è di 300.000 euro. Il 25% dei flussi finanziari della città di Montesilvano è intermediato dalla BCC: puntiamo a raggiungere il 40%. Abbiamo scontato l'eredità del passato dovendo svalutare i crediti deteriorati, mentre siamo stati molto attenti nel recente passato a frazionare il rischio. Abbiamo la maggiore liquidità in Abruzzo pari a 180 milioni di euro.
Insomma, cerchiamo di effettuare lo stesso lavoro di Robin Hood: prendere le risorse dai ricchi, intermediarle guadagnando risorse e distribuirle ai poveri.

Cav. Piero Vadini: "Non c'è futuro senza la comprensione del passato"

Abbiamo incontrato il fondatore della Grafica Siva, il Cavaliere Piero Vadini, nei locali della sua attività in via Egitto. Ci ha ospitato e trasmesso l'amore per la città e la passione per una attività che, partita nel 1963, ha avuto una fitta relazione con le attività economiche di rilievo della città, prime fra tutte i grandi alberghi.

Cavaliere, quando è partita l'attività della Grafica Siva?
Prima di aprire, dal 1955 ho effettuato l'apprendistato per 5 anni in via Balilla, presso la Tipografia Abruzzese di Italo Durante, poi ho lavorato presso altre cartotecniche ed infine ho svolto il servizio militare in Sicilia. Al mio rientro dalla Sicilia, ho avviato l'attività il 1° marzo1963 in via Vestina, dove oggi c'è il negozio di Gabetti, di fronte a Michele, il fruttivendolo, in un locale di 36 mq.
Quali clienti del passato, tra i tanti che ha servito, ricorda con più piacere?
Ho assistito alla nascita dei grandi alberghi a partire dal Promenade, di cui ho conosciuto i proprietari ed i costruttori. Poi sono seguiti il Serena Majestic ed il Grand Hotel Adriatico. Li ho serviti tutti come clienti e ricordo lo stupore con cui vedevamo crescere questi alberghi, in una zona paludosa nella quale andavamo a caccia di papere. Ci sembrava impossibile che in quella zona si potessero attrarre villeggianti interessati a godersi il mare in estate, ed invece il Promenade che ha iniziato a lavorare tra il '62 e il '63 ha fortunatamente sconfessato le nostre previsioni.

Perché li ricorda con piacere?
All'epoca con i clienti si costruivano relazioni di fiducia reciproca che sfociavano spesso in amicizie vere e proprie, mentre oggi la relazione tra fornitore e cliente è purtroppo asettica, spesso governata quasi esclusivamente dall'aspetto economico. All'epoca gli alberghi mi proponevano di realizzare delle attività senza chiederne preventivamente il costo.
Oltre agli alberghi, ricorda altre attività importanti con le quali ha avuto relazioni?
Sì. Ricordo Franco Magni con il padre, raccoglitori di stracci, che avevano moltissime dipendenti donne impegnate a lavorare nella cernita; poi le confezioni Monti.
Quanti dipendenti annovera la Siva oggi?
Siamo 35 e lavoriamo ad un turno, mentre venti anni fa lavoravamo a due turni.
Montesilvano è ospitale rispetto alle attività artigianali?
Ritengo che i servizi erogati alle aziende siano a livelli minimi. Nella zona industriale di fronte al nostro cancello ci sono i canneti, mentre questa dovrebbe essere la zona più curata della città per la presenza di aziende che danno lavoro ai montesilvanesi. Non abbiamo i cassonetti della spazzatura, ma paghiamo decine di migliaia di euro di TARSU. Dopo aver fatto le pulizie sul piazzale intorno allo stabilimento dobbiamo andare in zone differenti per smaltire nei cassonetti. È vero che i cassonetti in precedenza sono stati danneggiati più volte, motivo per cui sono state installate delle telecamere, ma non so se queste siano funzionanti. Ciò comunque non giustifica l'assenza dei cassonetti.
Cosa chiederebbe per facilitare la vita delle piccole e medie aziende?
Noi abbiamo avuto la visita ufficiale della Prefettura dell'Aquila, del Comune dell'Aquila e di altri enti per i quali lavoriamo, mentre il nostro Comune non ci ha mai fatto visita. Chiediamo semplicemente maggior rispetto e attenzione alle nostre esigenze. Come imprenditore credo di aver creato molte occasioni di lavoro per Montesilvano: ho avviato la SDS, la tabaccheria Segnali di fumo, ho aiutato la Paperplast e la Zincolito a stabilirsi qui. Forse anche per questo motivo ho ottenuto il cavalierato del lavoro dal Presidente Ciampi.
Quello che chiediamo è ragionare sulle piccole cose che possono facilitare le aziende a fare impresa e creare lavoro, riflettendo sulle scelte del recente passato, scelte che purtroppo hanno scoraggiato le aziende. Non c'è futuro possibile senza tenere in considerazione ciò che è accaduto nel passato.

LEDA
estetica & benessere
Viale Europa, 23
Montesilvano (Pe)

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE
MODULISTICA • ETICHETTE
SHOPPERS PERSONALIZZATI
ALLESTIMENTI NEGOZI
e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE
PLEXIGLAS e POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

"Montesilvano verso la desertificazione commerciale"

Abbiamo incontrato Davide il proprietario della catena "Il re del materasso" nella sede di Marina di Città Sant'Angelo a pochi km dal punto vendita di Montesilvano in corso Umberto in prossimità di piazza Trisi. Nonostante la giovane età Davide dimostra ottime capacità nell'individuare la nicchia di mercato da presidiare e gestire con i sei punti vendita tra Abruzzo e Marche. È molto critico rispetto alla eccessiva tassazione del settore commercio, principale responsabile, a suo avviso, delle saracinesche abbassate.

Davide, ci racconta come nasce l'attività?
Mio nonno avviò la fabbrica nel 1956 a Stella di Monsanpolo in provincia di Ascoli Piceno, dove realizzava materassi, anche con la lana portata dai clienti stessi, e commercializzava biancheria.

Nel 1982 mio padre aprì il primo punto vendita a San Benedetto del Tronto, dove vendevamo materassi, reti e biancheria. Poi abbiamo aperto altri punti vendita a Porto d'Ascoli e Colli del Tronto. Nel 2007, dopo aver conseguito il diploma, ho aperto il primo punto vendita a Città Sant'Angelo e poi nel 2011 a Montesilvano. Da quel momento abbiamo iniziato a commercializzare oltre ai nostri prodotti anche quelli di terzi. Nel 2014 abbiamo aperto il nuovo punto vendita di Città Sant'Angelo di 1.800 mq su tre livelli specializzato solo in materassi, reti ed accessori, abbandonando il segmento della biancheria. Questo oggi è il punto vendita più grande d'Italia specializzato nella vendita di soli materassi e reti.
Noi cerchiamo di offrire la massima qualità possibile al miglior costo: il rapporto qualità prezzo è la nostra stella polare.
Come mai dalle Marche la scelta su Montesilvano per aprire il punto vendita?
Perché siamo originari di Montesilvano, precisamente della Colonnetta e mia madre è una Agostinone. Ci siamo voluti semplicemente riavvicinare a casa.
Cosa pensa di Montesilvano?
Il punto è che oggi Montesilvano non è dei montesilvanesi, mentre venti anni fa lo era. Passeggiando per il centro guardandosi intorno ci si rende conto che le attività commerciali sono sparite.
Perché sta avvenendo la desertificazione commerciale, a suo avviso?
Perché è più costosa la burocrazia rispetto a quanto è necessario per sistemare un punto vendita. Montesilvano è molto più cara di Città Sant'Angelo per le tasse locali. Porto ad esempio le imposte sulle insegne e sull'ombra dell'insegna. L'ombra che proietta l'insegna sul suolo pubblico genera un imponibile, oltre alla tassa sull'insegna. Città Sant'Angelo non applica l'imposta sull'ombra dell'insegna.
Qualche mese fa un dipendente della Soget ci ha applicato una imposta di 33 euro per aver affisso sulla vetrina un depliant con il marchio commerciale del materasso venduto all'interno, paragonandolo ad una affissione pubblica: incredibile!
Noi paghiamo la TARSU per i nostri rifiuti, ma poi non possiamo conferirli perché i nostri sono rifiuti speciali e quindi dobbiamo chiamare e pagare un altro fornitore per smaltirli. In soldoni, paghiamo due volte.
Ho chiamato Ecoemme e poi Tradeco per chiedere di portare con il mio mezzo i materassi usati ritirati ai nostri clienti montesilvanesi. La risposta è sempre stata no, non è possibile. È il privato che deve chiamarli: prima erano due dipendenti della Ecoemme che si recavano al domicilio del cliente per ritirare l'usato; ora lo stesso servizio è svolto da due dipendenti di Tradeco. Noi vorremmo erogare un servizio al cliente e alla città facendo risparmiare l'utilizzo di personale e mezzi, ma ciò non è possibile. Il privato può smaltire, l'attività commerciale invece no perché conferisce un rifiuto speciale. È così difficile utilizzare il buon senso?
Credo che questa sia una esagerazione destinata a portare alla rovina del settore commerciale che, potendo scegliere, cambia Comune per avviare la propria attività.
Di cosa abbisogna Montesilvano?
Cercherei di incentivare il turismo: non è sufficiente chiudere il lungomare se poi non ci sono attrattive adeguate. Utilizziamo come modello l'offerta al turista di Silvi, a soli 10 km di distanza da Montesilvano.

Rubrica: Olio d'Abruzzo

L'ORO VERDE DI ELICE!

di Matteo Savignano

Cascina Bruno è una realtà familiare nell'entroterra pescarese, alle porte di Elice, il giovanissimo Francesco Bruno Rubini si occupa dei suggestivi oliveti da varietà Leccino e Coratina (cultivar tipica pugliese ma splendidamente adattatasi al nostro territorio). Le piante di proprietà contano circa 1000 esemplari ed ogni anno vengono lavorate al fine di ottenere oli organoletticamente perfetti. Non è un caso infatti se nel giro di pochi anni quest'azienda si è ritagliata un posto d'onore nei concorsi e presso le più prestigiose guide del settore. Le olive sanissime vengono trasformate, in un frantoio di fiducia a molitura continua, a stretto giro per preservare i profumi e il carattere deciso. Le note di amaro e piccante non mancano e donano personalità a questi oli, che spiccano anche per fragranza e armonia. Quest'interessante realtà del pescarese rappresenta un vanto per la nostra regione...questo è l'Abruzzo dell'olio che vogliamo!

Supplemento al n° 9 del 2015
de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella**
IL SORPASSO
Diretto da : **Mauro De Flaviis**
Redazione: **Gennaro Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Licio Sabatini, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Matteo Savignano, Lalla Cappuccilli, Mistral, Fabio Camplone, Pasquale Sofi, Emidio Mazzocchetti**
Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**
Webmaster **Luca Graziosi**
Stampa : **SIVA**

Cultura

Vecchio E Nuovo

di Pasquale Sofi

Se proviamo a domandare ad una persona anziana quale sia, secondo le sue convinzioni, la più grossa peculiarità riscontrabile tra la scuola di una volta rispetto a quella recente vi sentirete rispondere, molto probabilmente, che una volta la scuola era molto seria e per essere promossi bisognava studiare moltissimo, altrimenti si veniva bocciati.
Effettivamente era così! Infatti, anni addietro, trovandomi per caso negli archivi del Liceo Scientifico Da Vinci di Pescara, ho potuto verificare la veridicità di quella affermazione, sfogliando un registro degli esami di stato dell'anno 1951: il numero dei promossi, quell'anno, superava appena il cinquanta per cento dei candidati ammessi a sostenere l'esame, percentuale impensabile al giorno d'oggi, ma testimonianza evidente di una scuola decisamente selettiva. D'altronde, tutto questo era richiesto dall'impostazione gentiliana del percorso scolastico che, "selettivamente", aveva previsto una precisa formazione dei quadri dirigenti attraverso i Licei, dei quadri intermedi attraverso gli istituti tecnici e degli operai specializzati con la frequentazione degli istituti professionali.
La scuola selettiva – e quella gentiliana era tale! – fissa di norma gli standard, generalmente piuttosto alti, e di conseguenza promuove solo chi si trova al di sopra di essi e automaticamente boccia tutti gli altri. Un esempio attuale di scuola selettiva, nel mondo, è rappresentato da quella indiana: la quale, tra l'altro, è capace di far laureare ingegneri tra i più bravi al mondo; ma, purtroppo, quella nazione presenta una altissima percentuale di analfabeti tra la popolazione (oltre il 70%).
In Italia, sebbene quella selettiva fosse soprattutto la scuola pubblica, non furono mai fissati standard ministeriali e pertanto la selezione diveniva potere esclusivo ed arbitrario del docente che, di fatto, con l'esercizio del voto, si poneva su un piedistallo dal quale esercitava un potere decisionale assoluto sul futuro dei giovani studenti e, cosa decisamente importante per lo stesso docente, era gratificato da un conseguente, palese peso sociale.
Nel tempo, tale condizione è andata sempre più evolvendosi, sulla spinta delle innovazioni della ricerca didattica e con l'avvento dei decreti delegati e, attraverso una mutazione genetica silente – aggiungerei: purtroppo! – ha portato ad uno stravolgimento generale di tale status che, cancellando di fatto la scuola selettiva, è pervenuto a quella che si suole definire scuola di massa: modello largamente diffuso in larga parte dei paesi più evoluti. Non tutti però si sono resi conto da subito di tale movimento e qualcuno, tra i docenti, ancora oggi, manifestando colpevole ignoranza, complice il potere del voto, cerca di opporvi resistenza, pensando così di mantenere i residui di un peso sociale, ormai decisamente scaduto.
La scuola di massa, al contrario, promuove le personalità culturali non più attraverso un voto, spesso equivoco o non sufficientemente motivato, ma attraverso le competenze acquisite singolarmente dagli studenti e collegialmente certificate dai docenti. Emergono così le inclinazioni e i talenti individuali di ciascuno, ovvero solo quei valori positivi che orientano l'allievo verso un futuro più consapevole. Più voluminoso sarà il bagaglio di competenze a corredo dello studente, maggiore sarà la spendibilità dello stesso nei vari ambiti della vita sociale. Un esempio è dato dalle scuole nordiche, in particolare da quella finlandese.
Certo, la scelta tra i due modelli è orientata anche da fattori contingenti che non possono essere rimossi: il riferimento va alle nuove scoperte delle neuroscienze e alle teorie sulle intelligenze multiple di Howard Gardner. Inoltre, non è possibile trascurare l'evidente massa di conoscenze, sempre più voluminosa, prodotta negli ultimi anni, che ha messo definitivamente in crisi il modello illuministico del sapere, basato solo sulla conoscenza: pertanto, si impone che questa massa sia razionalizzata. Di conseguenza i traguardi formativi non saranno più le conoscenze (di natura esclusivamente teorica, come inteso dalla scuola fino ad ora) ma saperi agiti, utili per sapersi orientare in una dimensione moderna.
Tutto ciò porta a ridefinire, tra l'altro, la stessa funzione docente la cui azione didattica deve essere capace di coinvolgere e motivare gli studenti (non più con l'inutile predica dal pulpito) con proposte motivanti, elaborate a livello collegiale, che in questa nuova relazione devono rendere gli studenti consapevoli del loro percorso formativo. Diventa così necessario dare pieno significato alla libertà di insegnamento che si deve esprimere assolutamente nella collegialità, nell'esclusivo interesse dell'apprendimento dello studente. Fino ad oggi, di fatto, la libertà di insegnamento si è tradotta in un vero e proprio libero arbitrio della funzione docente e ha rappresentato il punto più alto dell'egoismo professionale nella scuola, inutile per lo studente e ostativo per la ricerca didattica che ogni scuola individualmente dovrebbe promuovere.

Chi sale e chi scende

Pollice SU

Il giorno 12 dicembre finalmente si è deciso di installare una rotatoria provvisoria tra Via Portogallo e Corso Strasburgo teatro di innumerevoli incidenti, causati in parte da segnaletica orizzontale e verticale poco visibile. Ora con l'installazione della rotatoria, anche se provvisoria, la sicurezza intrinseca di chi transita per quell'incrocio dovrebbe aumentare.

Nell'ultima settimana di novembre è stato generato un camminamento protetto a ridosso della scuola Ignazio Silone in Via San Gottardo garantendo, in mancanza del marciapiede, il passaggio dei bambini nella fase di entrata ed uscita da scuola in sicurezza rispetto alle automobili in manovra ed in sosta.

Gli angeli del riciclo hanno allestito alcuni alberi di Natale in piazza Diaz utilizzando materiali destinati ad essere smaltiti dimostrando che spesso è possibile allungare la vita degli oggetti frettolosamente accantonati. Un plauso all'amministrazione che ha appoggiato il contest rendendolo possibile. Con piccoli gesti possiamo avvicinare al tema del riuso i bambini sensibilizzandoli a ridurre la produzione di rifiuti.
Votate il miglior albero.

Pollice GIÙ

A Natale siamo tutti buoni, nessun pollice verso.

Tecniche fotografiche

di Roberto Cilli

Continuiamo ad ospitare foto di Montesilvano e descrizione delle tecniche per ottenerle

LUNGA ESPOSIZIONE DI GIORNO (SECONDA PARTE)

Di seguito alcuni semplici consigli per ottenere il meglio nelle fotografie a lunga esposizione:

Anche se un treppiede è considerato un requisito di base per molti fotografi, è ancora più importante quando si scatta con dei filtri ND in particolare quando questi sono molto densi (già da ND4). L'esposizione si può facilmente estendere a più di un paio di minuti, il che richiede un treppiede robusto e stabile. Stabile significa anche che il treppiede dovrà essere installato su un terreno solido, la colonna centrale non estesa e la cinghia della macchina fotografica fissata in modo da non prendere vento. Spesso viene consigliato di appendere la borsa della fotocamera al treppiede per aggiungere zavorra: errore. La borsa può fungere da vela e innescare un effetto pendolo. Se volete inserire della zavorra nel sistema, procuratevi un sacchettino e riempitelo di riso o fagioli. Quindi appoggiatelo SOPRA la fotocamera (dove c'è il flash popup, per esempio). Anche mezzo chilo in più può aiutare a rendere più stabile il sistema.

• Dato che il filtro è particolarmente denso e a meno che le condizioni siano davvero brillanti, non ci sarà luce sufficiente per consentire alla messa a fuoco automatica di funzionare. Pertanto, è meglio mettere a fuoco l'inquadratura senza il filtro, passare alla messa a fuoco manuale e quindi applicare il filtro senza muovere la fotocamera. Ricordatevi la messa a fuoco manuale: in questo modo l'obiettivo non andrà a caccia della messa a fuoco quando premerete il pulsante di scatto.

• È importante chiudere l'otturatore del mirino, o almeno coprire il mirino al fine di garantire una misurazione accurata della luce e per evitare che la luce si diffonda dal mirino stesso durante il tempo di scatto. Certo, si tratta di un'accortezza non molto critica, ma su tempi molto lunghi (sopra i 10 minuti) fa assolutamente la differenza.

• Scegliere le giuste condizioni. Le condizioni ideali per la fotografia a lunga esposizione si hanno quando il cielo è leggermente coperto (nuvole sparse) nonché un forte vento. Se non ci sono le nuvole o in assenza di vento, non ci sarà granché movimento da aggiungere. Altri momenti preferibili sono alba e tramonto con il sole basso sull'orizzonte: si ottiene un maggior contrasto soprattutto con le nuvole nel cielo.

continua…

Cultura

L'angolo della poesia a cura

di Gennaro Passerini

La poesia Di Palma Crea Cappuccilli, tratta dalla raccolta "Ho questo maledetto vizio erratico", che vi propongo nel mese di dicembre, è più che mai attuale anche se scritta nel 2005. Lirica che invita ad osservare gli altri, "i diversi" per cercare di capirli. Profonda emozione e comprensione suscita l'acuta sensibilità che Palma mostra in " Miskeen ", sensibilità che la porta senza pregiudizi a descrivere rare perle di vita, "profonde stigmate di disperazione, dolore e sofferenza" di uomini alla ricerca di scarni sogni "lusinghe inutili di un domani", uomini i cui attimi di vita sono scanditi da ritmi diversi dai nostri.

Miskeen

Miskeen non può capire
l'illogico sclerotico mosaico di strade
lucide o scomposte
che squartano la geometria
delle nostre vite
nè quanta gente inghiotte
la stanca sera
nel suo alveare di case squadrate
come manipoli schierati
alla battaglia.
Noi non potremo mai contare
i granelli di sabbia
del deserto
della sua anima
affamata solitaria triste
e spesso vilipesa
nè capire perchè mai è tanto lucida
la sua pelle riarsa
dal sole dell'Africa.
Nei suoi occhi acquosi
puri e sradicati
trasuda un caso di normale follia.
Goffo astro secolare
che non devia mai dalla sua rotta
trascina delusi carichi
di perle e di colori
per impari baratto di denaro.
Lusinghe inutili di un domani
che la famiglia da lontano aspetta
tra pieghe di solitudine e dolore.

"I problemi della razza sono essenzialmente problemi di relazioni umane, e i problemi della razza non sono che una delle tante prove del nostro fallimento nelle relazioni umane"

Ashley Montagu, La razza, 1942.

"La poesia dialettale di Emidio Mazzocchetti"

Continua l'appuntamento con le poesie in dialetto tratte dalla raccolta in versi "Vi vuje lassè 'nu ricurde" di Emidio Mazzocchetti. Continuiamo a pubblicare le poesie di Mimì perché esse offrono un prezioso contributo alla ricostruzione di un ambiente i cui umori, sentimenti e senso della vita non devono disperdersi nell'oblio perché sono portatori di valori come l'amicizia e il sentimento di appartenenza ad una comunità e alla sua cultura. In tempi di grossa confusione e preoccupanti disorientamenti le sue poesie semplici e genuine ci riportano alla quotidianità con toni spesso scanzonati, ad una intimità domestica che nella frenesia della vita moderna si è spesso persa.
Grazie, Mimì, per ricordarci nella poesia "Lu Bambinelle" l'importanza di essere cittadini di una comunità, di appartenere ad una cultura dai valori semplici ma fondamentali in tempi di preoccupanti incertezze, diinsicurezze e di violenze dissacranti.

Lu Bambinelle

Puri uanne lu Natale
ha 'arrivite a lu capischele
anche si jè n'già cridaje
pi' stà guerre chi ci staje
mendre invece sul più bèlle
ha 'ndrè nete lu Bambinelle,
con silenzie e devozione
ha 'bbjite la prucissione.
Li pirsòne tutti in file
pi' purtarije li righile:
chi l'agnille, chi lu gallinacce
e perfine lu sanguinacce.
S.Giuseppe vicchiarelle
accarizzaie lu Bambinelle,
la Madonna jà guardaje
e 'nu surrese je mannaje.
Mendre tutti chi divuzione
si faciaje la cumminijone
ha 'rrviti ' nu messagge,
a l'ha purtete li Re Magge:
"La guerre ha finete,
lu Bambinelle ci 'ha pinzete".
Allora tutti quindi 'nginucchijte
lu Bambene ha 'rngrazijte,
mo' la guerre ni vulame chiù
pi' l'amore di Gisù.

Sul tempo, questo sconosciuto di cui tutti parlano...

di Raffaele Simoncini

Se il tempo della scienza, di cui abbiamo detto nel precedente articolo, soddisfa certe particolari esigenze del nostro vivere quotidiano, esso, tuttavia, non è più utile per spiegare altri modi di intendere nostre convinzioni profonde e nostri stati d'animo.
Proviamo, allora, a soffermarci su due diverse concezioni del tempo.
La prima di queste concezioni/interpretazioni è quella che ha normalmente un credente monoteista ebreo, cristiano, musulmano, che crede in un solo Dio: è il tempo senza tempo o, per essere più chiari, è il tempo lineare dell'infinito, dell'eterno, di Dio, che si sottrae ad ogni altra concezione finita. Questo tempo, secondo sant'Agostino – filosofo delle origini del pensiero cristiano – è un tempo donato all'uomo dal Signore, all'atto della creazione del mondo. Ma se si volesse spiegare cosa sia il tempo, sarebbe impossibile: creato da Dio con il mondo, non c'era prima della creazione, non ci sarà più dopo la fine del mondo. Dio viene spesso interpretato da noi essere umani, sue creature, come se fosse nel nostro tempo, ma è un grave errore, perché Dio è atemporale, senza tempo, fuori di ogni tempo, essendo per definizione eterno.
E' questo, dunque, il motivo principale che spinge Agostino a confessare la sua ignoranza su cosa sia il tempo, dopo averne trattato a lungo, in alcune belle pagine delle sue Confessioni, opera da sempre considerata tra le più belle del pensiero cristiano: "Ti confesso, dunque, o Signore, che io ignoro ancora che cosa sia il tempo".
Tuttavia, è lo stesso Agostino ad aprire una nuova prospettiva interpretativa (su cui si era soffermato già Platone, più di mille anni prima): se il tempo, in quanto eterno, non ha passato né futuro, ma è un solo un eterno presente, come mai noi uomini riusciamo a percepire, rispetto al presente, un passato e un futuro, cioè riusciamo ad avere memoria di ciò che è stato (ad esempio, con chi abbiamo passato il Capodanno del 2014 o come abbiamo festeggiato il nostro compleanno o quali stati d'animo abbiamo avuto alla nascita di nostro figlio o di nostra figlia) o riusciamo a progettare il tempo che deve venire, vicino o lontano che sia (ad esempio, posso dire ad un amico che ci incontreremo nel pomeriggio alle 19:00 o posso prevedere che mio figlio si iscriverà, tra un anno, finito il liceo, all'università di Roma o di Padova)? Evidentemente, già Agostino aveva individuato con chiarezza che vi è, in tutti noi, quella che egli chiama "una distensione dell'animo", abitualmente detta coscienza, che ci rende consapevoli di essere, al presente, la nostra storia passata e i nostri sentimenti costruiti nel tempo, e di essere, sempre nel presente, anche ciò che, con buona probabilità, saremo domani o tra un mese o tra un anno. La nostra coscienza-memoria ci fa ricordare bene ciò che abbiamo vissuto di bello e di meno bello così come ci fa anticipare quello che potremmo essere nel futuro (ad esempio, prenotare hotel e viaggio, per una settimana che vorremmo passare a Firenze o a Vienna, durante le festività natalizie).
Si tratta di capire, allora, cosa mai possa rappresentare questa scoperta della coscienza, in una nuova dimensione filosofica, molto più vicina alla nostra sensibilità.
Il primo punto di vista, proprio di Immanuel Kant, grande filosofo tedesco, a cavallo tra Settecento e primi anni dell'Ottocento, è contenuto nell'opera Critica della ragion pura del 1787 e considera il tempo forma a priori della ragione umana; non solo: considera anche lo spazio forma a priori della ragione umana. Ciò significa, detto in termini molto semplici, che lo spazio e il tempo non sono creazioni di Dio, non sono eterni, non sono esterni alla nostra coscienza, ma sono un patrimonio genetico, costitutivo della ragione umana, le uniche due dimensioni attraverso cui noi riusciamo ad avere sensibilità.
Ad esempio, se sto dormendo profondamente, in questo spazio (quello che riesco a percepire, dalla posizione del mio corpo, disteso sul letto o su un divano) non vedo comparire mia moglie, che viene a riporre abiti nel guardaroba, o non avverto la presenza del mio fedele cagnolino, disteso a terra, vicino al mio letto: il motivo è semplice: se dormo, non ho percezione dello spazio intorno a me né di quello che vi sta accadendo ora! Ugualmente, se sono distratto con il mio pensiero, non vedo e non colgo le immagini che, in questo momento, stanno scorrendo sul video: come si dice abitualmente, sono con la testa altrove, penso ad altro, dunque, non mi accorgo, qui ed ora, in questo spazio e in questo momento, di ciò che sta avvenendo. Pertanto, se mio figlio mi chiede: "hai visto che spettacolo quelle scene del documentario?" o "hai sentito che musica suonava quel gruppo rock?" io devo confessargli che ero distratto, ovvero che non ero presente con la mia coscienza qui ed ora.
Una concezione di questo tipo fa della coscienza una mia realtà, interiore al mio pensiero, un tratto distintivo del mio essere, rispetto ad ogni altro essere vivente.
In pratica, da realtà inspiegabile ed esterna al mio essere, il tempo e lo spazio diventano una realtà interiore della mia coscienza, un modo di "sentire" (il verbo latino "sentio" significa: avvertire interiormente, nella mia coscienza, per cui, se non sto bene, non dico a mia moglie: "mi ascolto male", ma "mi sento male"!!!). In pratica, avverto ciò che accade e mi accade ed inserisco tutto ciò in quella "cosa" magnifica e terribile, allo stesso tempo, che è la memoria che ognuno di noi ha della propria esistenza passata e della progettazione del proprio futuro.
Di almeno una terza e quarta interpretazione si dirà in prossimi articoli.

PECA VILLAGE
Corso Umberto I, 167
Montesilvano

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI

Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707

www.gruppoitas.it

Cultura

Villa Delfico

di Pasquale Criniti

Nel quartiere di Villa Verrocchio, situato nella parte centro-meridionale della città di Montesilvano, si trova una bellissima villa ottocentesca, contornata da alcuni esemplari monumentali di pino d'Aleppo, chiamata Villa Delfico, ormai ridotta in uno stato di grande degrado.
Verso la metà dell'ottocento la nobile famiglia Delfico rivolse la sua attenzione nei confronti della zona costiera scegliendo di dimorare non più nel palazzo "storico" del casato, situato nella piazza principale di Montesilvano Colle, ma di costruire le proprie residenze nelle proprietà alla marina.
In quegli anni, nella località detta Salino, lungo l'attuale corso Umberto I, che corre parallelamente alla riviera, sorse la villa di Troiano, andata distrutta per motivi ad oggi sconosciuti.
Probabilmente fu proprio in tale villa che il conte Troiano tenne, il 10 settembre 1860, la famosa riunione con Clemente De Caesaris, Antonio Tripoti, Ariodante Mambelli ed il meglio dei patrioti abruzzesi per pianificare l'insurrezione antiborbonica che l'entrata di Garibaldi a Napoli senza colpo ferire rese non più necessaria.
Sulla stessa strada, ma nella contrada detta Cavato nuovo, sorgeva anche la villa del fratello Filippo De Filippis Delfico, data successivamente in eredità alla figlia primogenita Diomira e da questa lasciata in usufrutto alla sorella Virginia De Filippis Delfico, maritata Guadagni, ed in proprietà all'Ospedale civile dell'Annunziata di Sulmona (la Casa Santa dell'Annunziata, ente morale con sede a Sulmona).
La villa (foto tratta dal sito www.Giuseppetontodonati.it) ha la pianta pressoché quadrata, si imposta su due piani ed ha alle spalle un boschetto confinante con l'attuale "strada parco".
Il poeta Giuseppe Tontodonati abitò in questa villa insieme alla prima moglie, la pittrice Isabella Ardente per diversi anni a cavallo degli anni '50, praticamente dal suo ritorno dalla prigionia fino alla prematura morte della Ardente (1954).
La villa ebbe negli anni varie destinazioni, tra cui quella di asilo infantile e di centro giovani.
La giunta Cordoma ha acquisito per la città, sottraendola alle fauci fameliche dei signori del cemento, la proprietà della Villa ottocentesca con l'ampio terreno verde circostante, per un milione e duecentomila euro, ed ha formulato un programma che iniziava con il concorso internazionale di progettazione "Centro culturale a villa Delfico" a Montesilvano, coadiuvato dall'architetto Francesco Nuvolari, per il recupero della storica dimora e dell'area pertinente.
Il progetto vincitore, quello del gruppo Vandelli di Sassuolo, sbarcò anche al museo di architettura contemporanea Maxxi di Roma.
L'avvio dei lavori sembrava imminente, ma da allora sono trascorsi circa quattro anni e dei lavori non si vede neanche l'ombra.
Il Casino di villeggiatura e la vasta area verde che lo circonda versano ancora in uno stato di abbandono e degrado e sono da tempo diventati rispettivamente l'uno luogo di ricovero di derelitti e disagiati e l'altra ricettacolo di rifiuti di ogni genere.
L' associazione Vita di Quartiere delusa dalla inettitudine delle varie amministrazioni comunali nel maggio 2013 proponeva che l'edificio fosse destinato a centro didattico e ludico-ricreativo per bambini e famiglie, eseguendo peraltro le volontà testamentarie di Diomira De Filippis Delfico.
Attualmente tutto sembra bloccato: i soldi per ristrutturare Villa Delfico non c'erano all'indomani dell'acquisto e pare non ci siano oggi. Purtroppo il triste spettacolo della storica dimora ottocentesca in cattivo stato di conservazione e in deprimente stato di abbandono, invasa e circondata dalle erbacce, continua ad essere sotto gli occhi di tutti.

Villa Delfico

La storia a puntate

Un uomo si ritrova per animale domestico la sua coscienza. Scegliere di lasciarla a casa o portarla con sé cambia le cose...

di Emilio Pirraglia

EPISODIO 8– CHE FARE

Se ne stava con il capo fra le mani, seduto sul divano. Taco continuava a fissarlo senza dire una parola, il cane accovacciato ai suoi piedi a sonnecchiare.
Pensava alle mattine, in cui sveglio da poco, si era guardato allo specchio e vedeva riflesso un uomo di cui fidarsi, con la testa sulle spalle. Sul lavoro non si tirava indietro, aiutava gli amici, se poteva, e di tanto in tanto andava pure in chiesa. Alle volte, quando qualcuno gli diceva che forse era un po' troppo testardo o chiuso nelle sue idee, si scopriva meravigliato e anche un tantino offeso. Senza coscienza, in poco più di una giornata aveva lasciato morire un amico e assassinato una donna.
Guardò il suo nuovo animale da compagnia: «se esco senza di te non ho controlli».
Si sentì un boato in lontananza. L'uomo si alzò di colpo e corse al balcone, così pure il cane. Si erano affacciati anche gli altri vicini. «Che cosa è successo? - gli chiese gridando, la signora del palazzo di fronte - vede qualcosa da lì?».
L'uomo strizzò gli occhi e allungò il collo, ma non riusciva a vedere niente tra la giungla di case. Intravedeva solo del fumo in lontananza, che si disperdeva nel cielo.
«Solo fumo, signora, non so cosa sia successo».
«Beh, deve essere esploso qualcosa - continuò la donna - mi ricorda tanto quando dieci anni fa, qui vicino, il signor Cirotti dimenticò il gas aperto in casa. Crollò tutto il palazzo, morirono tre persone».
Alex sbiancò, salutò frettolosamente la dirimpettaia e si chiuse in casa. Tornò in salotto e si lasciò cadere di nuovo sul divano. La casa di Angela doveva essere esplosa.
«Quello che è successo è successo, non puoi farci niente. Confessare tutto aggraverebbe solo la tua situazione, vedrai, col tempo le cose si sistemeranno - Taco gli parlava dolcemente, cercando di rincuorarlo - cerca di risolvere la situazione nel modo più indolore possibile per tutti».
L'uomo guardò la sua coscienza e gli sembrò tutto chiaro: «senza di te non posso più uscire, potrei commettere di tutto - sospirò - ho bisogno di trovare una soluzione».
Sì ricordò che Angela aveva un appuntamento con uno sconosciuto complice quel pomeriggio e lui aveva intenzione di scoprire chi fosse. Doveva trovarsi alle quattro in cornetteria e doveva portare con sé Taco.
«Ti porterò in una borsa – concluse - sei troppo strano per venire al guinzaglio come un cane. Dirò che è la roba della palestra se qualcuno mi chiede qualcosa.»
Taco lo guardava sbalordito. L'ultima cosa che avrebbe voluto fare era di andarsene in giro ficcato in una borsa per la palestra. «Ehi amico, ma sei impazzito? Starei stretto in una borsa e poi, dopo quello che hai fatto, credo di essere diventato abbastanza pesante da portare».
Alex lo scrutò con attenzione e si accorse che l'animale era cambiato. Il pelo si era ingrigito in alcuni punti, compreso il muso, e sembrava più vecchio. Gli occhi erano infossati e avevano perso di brillantezza. «Che cosa ti è successo, Taco?» gli chiese a bruciapelo.
«Le tue azioni ricadono su di me, caro mio. Le cose negative che fai mi cambiano, e mi appesantiscono. La mia salute peggiora».
«Perché hai quella forma così strana? Sembri un fritto misto animale. Un formichiere con le zampe di un elefante».
«Che razza di domanda è? - ribatté Taco piccato - Come se io ti chiedessi come mai hai i capelli neri». E ancora arrabbiato: «ognuno ha la coscienza della forma che si merita».

FINE EPISODIO 8 (...segue...)

Se ti sei perso gli episodi precedenti puoi leggerli su:
www.pensaunpensiero.com/conesenza

DOVE TROVARE Il Sorpasso?

Nella migliori edicole di Montesilvano:

Via Chiarini altezza distributore IP
Via Marinelli
Via Verrotti 26
Via Vestina altezza Acqua e Sapone
Via Vestina 494, Cartoleria Cart di Perini
Via Vestina 39, Cartoleria Falone
Viale Aldo Moro altezza Via Arno
Viale Aldo Moro altezza Via Isonzo
Viale Aldo Moro altezza Via Finlandia
Viale Aldo Moro altezza Porto Allegro
Corso Umberto I altezza Cormorano
Corso Umberto I altezza Piazza Trisi
Corso Umberto I altezza Carabinieri
Corso Umberto altezza Via Marrone
Conad Via Verrotti 1 e Via Muzii 6
Donatello Parruc. Via Roma e Porto Allegro
Dam carburanti Via Cervino 1/bis
Acqua & Sapone galleria Europa II
Enoteca Faieta Via Vestina 128
e tanti altri esercizi commerciali

SUPERMERCATO CONAD
AMASI Srl
C.da Remartello, 50 65014 Loreto Aprutino
Tel. 085.8208023 Fax. 085.8206902

Cultura

Il toponimo: Collevento

di Antonio Sciarretta*

Non lontano dalla collina di Tesoro di cui abbiamo parlato nel numero scorso (Il Sorpasso n° 8), troviamo la località Collevento, un poggio che digrada verso il sottostante fiume Saline. Oggi parzialmente urbanizzata, è anch'essa, come Tesoro, località frequentata in epoca romana: gli archeologi vi hanno trovato ceramiche e laterizi che testimoniano l'occupazione del sito sino alla tarda antichità (secoli V-VI d.C.). Il toponimo stesso non è di fattura recentissima, in quanto compare regolarmente in documenti almeno dall'età borbonica. Il significato del nome sembra evidente, essendo « trasparente » (come dicono i glottologi) nella nostra lingua italiana e motivato dal fatto che la località sia particolarmente esposta ai vènti.

Nulla di strano, se l'etimologia fosse davvero questa. Non sarebbe l'unico caso di toponimo che allude al vento: altri Collevento (anche nella grafia Colle Vento) si trovano ad Amatrice (RI), Canistro (AQ), in Umbria e nel Lazio, mentre ancora più numerosi sono i Colle del Vento, curiosamente diffusi quasi esclusivamente in Abruzzo e nelle zone immediatamente confinanti di Lazio e Molise. Soprattutto per quanto riguarda questi ultimi, nei quali la specificazione 'vento' è unita al nome comune 'colle' per mezzo di una preposizione, non ho dubbi nel ritenere che la motivazione alla base sia proprio la ventosità del sito, spesso situato su creste montane di alta quota. Diversa la situazione dei Collevento senza preposizione, per i quali nutro il forte sospetto che si tratti in origine di tutt'altro toponimo, in seguito dotato di un nuovo significato (o « risemantizzato », come dicono sempre i glottologi) con allusione al vento.

Il nome originario potrebbe essere un riflesso popolare del latino columen 'sommità', un vocabolo piuttosto elusivo più famoso per la sua contrazione culmen, da cui poi venne il nostro 'culmine', o per la sua forma collaterale columna, da cui il nostro 'colonna'. Se come vocabolo columen scomparve dalla lingua parlata, rimase però cristallizzato come toponimo per designare delle cime di colline e di monti. Due esempi illuminanti li troviamo proprio nella nostra regione: Il primo è Collimento, capoluogo del comune di Lucoli (AQ), che le fonti medievali ci permettono chiaramente di far risalire a columentum, la forma accusativa di columen (il castello si trovava su un cocuzzolo). Il secondo esempio è quella dorsale situata tra Raiano e Vittorito (AQ) che le carte chiamano Monte Mentino; in questo caso è la pura forma dialettale, clëmentìnë, che tramanda fino ai nostri giorni un diminutivo di columentum.

E' possibile che anche il nostro Collevento sia stato in origine un columentum, con riferimento al cocuzzolo alla q. 137 alle cui pendici si sviluppava l'abitato romano, e che sia stato in seguito rianalizzato quando il significato originario andò perduto. Gli antichi montesilvanesi avrebbero ricostruito un appellativo vento dalla terminazione -mento, invertendo in qualche modo la nota propensione dei nostri dialetti al passaggio spontaneo di v- in inizio di parola a m- (ad esempio, da valle a malle). Si tratta di un procedimento che i glottologi chiamano « ipercorrettismo ». In pratica si corregge quella che si sente una corruzione di un termine originario, anche quando corruzione non è affatto.

* autore di Toponomastica d'Italia. Nomi di luoghi, storie di popoli antichi, Mursia, 2010

L'ANGOLO DEI BAMBINI

Gli attentati di Parigi

di Claudia De Flaviis

Amici lettori, questo è un testo sugli attentati Parigi, nel prossimo numero ve ne farò leggere altri dei miei amici.

A Parigi ci sono stati due attentati che hanno causato tanti morti. Il primo è stato allo stadio quando nel bel mezzo della partita si sono sentiti dei botti e poco dopo i giocatori si sono resi conto che c'erano tre kamikaze. Il secondo attentato invece si è svolto al teatro Bataclan dove ci sono stati circa un centinaio di morti. Io l'ho saputo dai miei genitori e poi dal telegiornale. All'inizio ho provato compassione per le vittime innocenti, poi invece ho avuto molta paura. L'isis potrebbe arrivare anche in Italia, per esempio a Piazza San Pietro a Roma. Per fortuna i controlli sono aumentati, secondo me si dovrebbe trovare un accordo con i fondamentalisti per essere uniti con tutti.

Gli appuntamenti di Dicembre

di Johnny Felice

L'ultimo mese dell'anno è ricco d'eventi in riva all'Adriatico. Si parte col **Pescara Shopping Christmas**, una rassegna di cibo, cultura e arte che percorrerà le strade del centro-storico cittadino dall'8 dicembre sino al 6 gennaio 2016. Tanti saranno gli appuntamenti in programma: da segnalarvi il coro Gospel itinerante che accompagnerà i passanti domenica 20 e domenica 27 dicembre lungo le vie della città.

Sempre a Pescara, dal 20 dicembre al 6 gennaio ci sarà la **mostra GENE**, a cura di Caterina Arena e Salvatore Camileri, presso gli spazi del 16 civico, a San Silvestro. La rassegna ospiterà una serie di artisti emergenti accomunati dal mezzo video come forma d'espressione e comunicazione.

Dal 12 dicembre al 23 gennaio 2016 inoltre, presso la Biblioteca dell'Archivio di Stato di Pescara di via De Titta 1 (Aurum) verrà presentata la Mostra Fotografica **La Casa Rossa. Fornaci imprenditori e territorio nell'Abruzzo tra '800 e '900**, a cura di Angela Maria Appignani. La mostra ripercorrerà quasi due secoli di storia industriale della nostra regione grazie al lavoro dell'artista Loredana Railaldi.

Ultimo appuntamento da segnalarvi è quello di mercoledì 23 dicembre con il violino di Anna Tifu. L'esibizione della celebre artista sarda si terrà presso il Conservatorio Luisa D'Annunzio; l'artista sarà accompagnata nella sua performance dagli Archi dell'Accademia Musicale Pescarese. Un appuntamento da non perdere, tra una serata in famiglia e un cenone, aspettando il Natale e il classico brindisi di Capodanno in Piazza Salotto.

Arrivederci al 2016 e…buone feste a tutti!

Roberto Buonafortuna
Autofficina autorizzata ad effettuare tagliandi su auto nuove senza perdere la garanzia della casa madre
officina autorizzata
BOSCH Service
Via Fosso Foreste, 10 Montesilvano
Tel. 085.4683022
cell. 335.6126790
roberto.buonafortuna@gmail.com

Sanitaria Orlandi
Corso Umberto I, 205
Montesilvano
tel 085.837018
sanitariaorlandi@hotmail.it

NiNì
il Ristorante del Borgo
P.zza Giardino, 1 - 65015 Montesilvano Colle (PE)
info: 085.468.91.74 - 327.77.37.375 - ristorante.nini@gmail.com

Rubrica: l'Abruzzo a tavola

Cenone della vigilia di Natale

Tempi addietro, nelle zone interne dell'Abruzzo e nelle zone rurali, era difficoltoso e per molti anche oneroso reperire del pesce fresco e variegato, per cui la vigilia di Natale si usava preparare il cenone con piatti a base di baccalà. Il baccalà, merluzzo salato e seccato per la lunga conservazione è uno degli alimenti più antichi. Disponibile tutto l'anno, occupa ancora oggi un posto importante nella cucina abruzzese. Vi proporrò un menù completo che da una generazione all'altra ha acquistato fantasia, eleganza e gusto che penso apprezzerete.

Menù
Antipasti: *polpettine di baccalà - Olive farcite - frittura di baccalà e verdure*
Primo piatto: *- spaccarelle del buongustaio -*
Pietanza: *- baccalà con l'uvetta sultanina -*
Contorno: *- cipolline innamorate -*

In queste ricette viene usato del Mussillo. Il baccalà va dissalato in acqua corrente quanto basta (3-4 giorni) spellato e privato delle lische (con pinza da cucina).

Antipasti

- Polpettine di baccalà in umido -

Ingredienti: baccalà, uova, patata, pomodori pachino datteri o ciliegine, olive nere appassite, capperi sotto sale, prezzemolo, aglio rosso, pepe nero, sale, farina.
Lessare il baccalà in acqua bollente per 10 min. circa unitamente a un aglio scamiciato e prezzemolo.
A cottura scolare, asciugare è ancora caldo frullare. Unire al frullato patata lessa in quantità sufficiente, schiacciata con la forchetta, trito di prezzemolo e aglio, ed un uovo sbattuto, amalgamare ad impasto sufficientemente pastoso. Quindi formare delle polpettine da bagnare in uovo sbattuto ed infarinare. Friggere in abbondante olio bollente, a doratura scolare con schiumarola ed asciugare su carta assorbente da cucina. Riporre. Lavare i pomodori pachino (500 gr. Per quattro persone) tagliare in due e rimuovere i semi. In padella soffriggere a fuoco lento uno spicchio d'aglio scamiciato, a doratura unire i pomodorini, 30 olive nere snocciolate, una ventina di capperi sotto sale lavati, prezzemolo tritato, pizzico pepe nero e sale al bisogno. Cuocere a fuoco allegro, coprire con un coperchio, fare appassire i pomodori quindi tolto il coperchio sfumare con un mezzo bicchiere di vino bianco. Unire le polpette, fare insaporire per qualche minuto. Servire caldo in un piatto ovale di portata previa spolveratina di rucola.

- Olive giganti farcite -

Ingredienti: baccalà, olive giganti verdi in salamoia, noci, prezzemolo, pane grattugiato, un uovo, pepe nero.
Lessare in acqua bollente il baccalà unitamente ad uno spicchio d'aglio scamiciato, prezzemolo per 10 min. circa, scolare, asciugare ed ancora caldo ridurre a pezzettini, frullare con olio d'oliva a filo(come la preparazione della maionese).schiacciare con la forchetta una patata precedentemente lessata , mescolare al frullato di baccalà unitamente ad un trito di prezzemolo, aglio e pizzico pepe, mescolare energicamente fino a rendere un composto cremoso e compatto, aggiungere sale se necessario. Snocciolare le olive verdi giganti, farcirle con il composto, quindi passare ogni singola oliva nell'uovo sbattuto e poi nel pane grattugiato. Friggere in abbondante olio bollente, a doratura scolare con schiumarola ed asciugare su carta, riporre in una ciotola da portata con spolveratina di prezzemolo.

- Frittura di baccalà e verdure -

Ingredienti: baccalà, carciofi, cavolfiore, sedano, zucchine, finocchio, mele, farina, sale, limone
Tagliare la punta di due carciofi, eliminare le foglie legnose, ridurli a spicchi e metterli a sbiancare in acqua acidulata con succo di un limone. Lavare le zucchine, i finocchi e il sedano. Scegliere dei finocchi e del sedano le parti tenere. Ridurre a rametti il cavolfiore, tagliare a listarelle il sedano e a spicchi sottili i finocchi, sbollentare. Lavare le mele, eliminare il torsolo con un cannello di metallo, sbucciare e tagliare a ciambelle tute dello spessore di quasi un centimetro. Tagliare a pezzetti il baccalà. Preparare la pastella con farina setacciata in una ciotola capiente, aggiungere poco alla volta della birra ghiacciata mescolando con una forchetta evitando che si formino dei grumi. Ricordarsi che più la pastella sarà densa maggiore sarà l'effetto coprente. Evitare aspetto colloso è troppo elastico. Immergere il baccalà a pezzi e le verdure tagliate nella pastella uno per volta e friggete in abbondante olio d'oliva. Assunto un bel colore dorato tirare via con una schiumarola e mettere ad asciugare su carta. Sistemare con cura in piatto portata guarnito con fette di limone. Servire caldo

Primo piatto
Spaccarelle al baccalà - ingredienti: pasta spaccarelle (coco), baccalà, olive nere essiccate, capperi sotto sale, aglio rosso, olio d'oliva extravergine, prezzemolo, erba pepe, pomodorini pachino datterini o ciliegine, noci e peperone secco, marsala.
Sminuzzare del pane raffermo, unirlo ad un trito di prezzemolo ed aglio scamiciato, pizzico di sale, un peperone secco sminuzzato e un cucchiaio olio d'oliva, soffriggere a fuoco lento in olio d'oliva. A doratura togliere dal fuoco e riporre. Tagliare il baccalà ben asciutto a pezzi, infarinare leggermente. Soffriggere uno spicchio d'aglio scamiciato in olio d'oliva, a doratura immergere il baccalà un pezzo alla volta, soffriggere per 5-10 minuti a fuoco moderato, sfumare con mezzo bicchiere di marsala. Togliere il baccalà dal tegame e riporre in un piatto. Aggiungere al soffritto 400gr. di pomodorini tagliati a metà e tolti i semi, 30 olive nere appassite snocciolate, una quindicina di capperi lavati del sale, quindici noci sgusciate, fare cuocere per dieci minuti circa. Nel frattempo frantumate con una semiluna a pezzettini il baccalà riposto e unitelo ai pomodorini con trito di prezzemolo e generosa spolverata di erba pepe. Fare insaporire per 4-5 minuti. Cuocere le spaccarelle in abbondante acqua salata, scolare al dente. Mantecare la pasta con l'intingolo ed una generosa spolverata di pane precedentemente soffritto. Servire in un piatto da portata previa spolveratina di prezzemolo.

Pietanza
Baccalà in umido con uvetta sultanina - ingredienti: baccalà, cipolline borettane, uvetta sultanina, pinoli, pepe bianco, latte, farina, prezzemolo, mazzetto rucola, marsala.
Ridurre il baccalà in bocconcini della grandezza desiderata, metterlo da parte a sgocciolare ed asciugare. In un ampio tegame (ottimo di terracotta) soffriggere nell'olio d'oliva quindici cipolline borettane. Appena risulteranno appassite e dorate unire il baccalà leggermente infarinato e farlo scottare da tutte e due i lati. Sfumare con mezzo bicchiere di Marsala, aggiungendo del prezzemolo sminuzzato, un pugnetto di foglioline di timo, un pugnetto di uva passa e pinoli, pepe e se necessario aggiungere sale. Togliere con cura il baccalà dal tegame senza farlo frantumare e riporlo in un piatto. Quindi versare nel soffritto 250ml di latte, fare sobbollire leggermente a fuoco moderato fino a quando il condimento sarà ben ristretto. Solo allora riaffogare delicatamente il baccalà nell'intingolo e fare insaporire per qualche minuto a fuoco moderato. Servire direttamente in tegame con spolveratina di rucola sminuzzata.

Accompagnare con dell'ottimo corposo Montepulciano cerasuolo fresco di cantina.